ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 19 Febbraio 1919* — MATTINO NUM. 50

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in terza alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Osservazione - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 9 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Conferenza inizia l'esame delle questioni serbe

Sventata manovra jugo-slava per l'arbitrato di Wilson sul conflitto adriatico

Il "no,, di Sonnino

Parigi, 17

Nella seduta odierna, il presidente della Conferenza, on. Clemenceau, in seguito a richiesta del signor Trumbic, ha letto alla Conferenza una domanda di arbitrato presentata dalla delegazione jugo-slava al presidente Wilson. La domanda di arbitrato è del seguente tenore:

Parigi, 11 febbraio 1919.

Signor Presidente! La delegazione del Regno Unito dei serbi, croati e sloveni alla Conferenza della pace, ha l'onore di comunicare a Vostra Eccellenza che, avendo piena fiducia nell'alto spirito di giustizia di Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti, ed essendo mossa a tale scopo di formale autorizzazione da parte del Governo reale, è pronta a sottoporre all'arbitrato del presidente Wilson la controversia di indole territoriale fra il Regno Unito dei serbi, croati e sloveni, ed il Regno d'Italia. Essa prega V. E. di voler prendere comunicazione di questo fatto e di comunicarlo alla Conferenza. Essa ha già inviato una analoga comunicazione a S. E. il presidente degli Stati Uniti. Essa coglie questa occasione per presentare a V. E. l'assicurazione del suo rispetto. — Firmati: Trumbic, Pasic, Vesnic, Zolgob.

L'on. Sonnino da parte della delegazione italiana, ha fatto la seguente dichiarazione:

«In seguito alla comunicazione che ci è stata ora fatta dal nostro Presidente, credo mio dovere dichiarare che al Governo italiano rincresce di non poter assolutamente accettare alcuna proposta di arbitrato su una questione per la risoluzione della quale l'Italia, in pieno accordo coi suoi Alleati, ha sostenuto una durissima guerra per tre anni e mezzo, e che, attualmente, è sottomessa all'esame della Conferenza».

Le ragioni del rifiuto

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi:

«Le ragioni del rifiuto dell'Italia possono riassumersi come segue: 1.o I plenipotenziari italiani hanno ricevuto dal Parlamento nazionale una delegazione di poteri che non possono trasmettere a terzi, come appunto sarebbe il caso ove si nominasse un arbitro sulla questione, che spetta ai plenipotenziari stessi di sostenere o difendere alla Conferenza della pace. Una delegazione di poteri di questo genere dovrebbe essere approvata dal Parlamento, cosicchè si aprirebbe una questione di politica interna con conseguenze imprevedibili; 2.o la Conferenza di Parigi è stata fondata per concorde volontà delle grandi Potenze sul criterio che queste, fra cui l'Italia, siano arbitre di tutte le questioni connesse con il conflitto mondiale e con la nuova sistemazione di pace. Gli Stati Uniti di America, l'Impero britannico, la Repubblica francese, il Regno d'Italia e l'Impero del Giappone, siedono a parità di rango e di diritti nel consesso competente a risolvere tutti i problemi della pace, onde l'Italia non potrebbe, in nessun caso, accettare di rinunciare alle proprie prerogative per acconsentire alla parte di giudicata, tanto più che tale prerogativa le deriva dagli immani sacrifici di tre anni e mezzo di guerra; 3.o l'unica competente ad esaminare la questione per la risoluzione della quale l'Italia, in pieno accordo coi suoi alleati, ha sostenuto la durissima guerra, è dunque la Conferenza così come è costituita e fondata, e d'altra parte se si accettasse il sistema dell'arbitrato, la Conferenza stessa verrebbe ad essere esautorata e si aprirebbe la via ad una nuova procedura con imprevedibili sorprese che potrebbe mettere a dura prova l'opera finora fatta e scuotere il delicato congegno creato per la risoluzione degli innumerevoli problemi della pace».

La questione in Consiglio dei ministri

Roma, 18, notte.

Il tatto nuovo della richiesta jugoslava di arbitrato, insieme alle questioni relative al decreto di amnistia, ha assorbito quasi totalmente il lungo Consiglio dei ministri di oggi. Alla riunione mancavano gli on. Sonnino e Crespi attualmente a Parigi, l'on. Stringher ancora a Londra, l'on. Giovanni Villa al quale una lunga convalescenza impedirà, per ora, di partecipare alle cure del governo. I ritocchi al decreto di amnistia resi necessari da spinose questioni sollevate all'ultimo momento, furono stabiliti nel Consiglio di stamane. Tali ritocchi vennero introdotti nel decreto, o meglio, nei tre decreti, in una riunione tenutasi nel pomeriggio al Ministero di Grazia e Giustizia alla quale parteciparono l'on. Facta, il sottosegretario on. Pasqualino Vassallo ed il capo della Giustizia militare comm. Tommasi. Il presidente del Consiglio, in un colloquio avuto oggi col Re a Villa Savoia, ha comunicato al Sovrano il testo definitivo dell'atto di clemenza, che sarà approvato nel Consiglio dei ministri di domani mattina e quindi portato per la firma al Quirinale.

Nel Consiglio di oggi non furono trattate questioni relative alla ripresa parlamentare, alla nomina di nuovi senatori, al movimento dei prefetti, ai provvedimenti per i ferrovieri, ecc. Tutto fu rinviato alle numerose riunioni successive. L'on. Orlando volle anzitutto sbarazzare il terreno delle due accennate questioni più urgenti. La relazione del presidente del Consiglio sull'andamento della Conferenza di Parigi e sull'azione della delegazione italiana nonchè sulla proposta jugoslava di arbitrato, fu necessariamente lunga. Essa ha avuto grande importanza. La manovra jugoslava ha particolari retrospettivi interessanti, come risulta confermata da informazioni oggi pervenute da Parigi. Il Governo italiano conosceva la mossa in preparazione ed aveva già provveduto a pararla. Già prima della partenza di Wilson il dottor Trumbic aveva in forma privata pregato Wilson di accogliere la richiesta di voler essere arbitro nella contestazione tra l'Italia e la Jugoslavia, ma l'on. Orlando, conosciuto il colloquio Trumbic-Wilson, si recò a sua volta dal Presidente degli Stati Uniti, comunicandogli che, in ogni caso, l'Italia non avrebbe accettato la proposta jugoslava di arbitrato.

Wilson non diede seguito alla cosa e partì. Allora, valendosi della delegazione serba, i jugo-slavi presentarono la proposta alla Conferenza, col risultato che è noto. La proposta fu presentata a Parigi dai sigg. Pasic, Trumbic, Vesnicht e Zolgob. Il Consiglio dei ministri ha oggi, non soltanto dato piena approvazione alle dichiarazioni dell'on. Sonnino, che furono preventivamente portate dall'onorevole Orlando a conoscenza del Re, ma discusso ad altri intorno al seguito che la proposta può avere. Si ritiene, infatti, che la questione dell'arbitrato verrà sottoposta all'esame del Consiglio dei dieci. Dinanzi a questo Consiglio la delegazione serba esporrà le rivendicazioni jugo-slave. La delegazione italiana non entrerà in discussione. A questa discussione mancheranno Wilson, sostituito dal colonnello House, Lloyd George, lo lord Milner e l'on. Orlando sostituito dall'on. Crespi. I risultati di questa seconda mossa jugo-slava saranno negativi. Si confida che in tal modo la questione dell'arbitraggio verrà seppellita.

Le ragioni dell'Italia si fondano particolarmente sulla considerazione che le delegazioni delle varie Potenze non possono trasmettere a terzi i loro poteri, e la Conferenza, e non il Consiglio dei dieci, è la sola competente a decidere sulle rivendicazioni italiane. Un ministro, interrogato stasera, notava giustamente, che l'arbitrato è un mezzo per evitare, non per concludere guerre già combattute. Lo stesso ministro notava ancora che qualora Wilson accogliesse, come sua opinione personale, la proposta di arbitrato, sopprimerebbe i poteri e le funzioni della Conferenza. Perciò, nelle sfere ufficiali romane, la proposta jugo-slava viene dichiarata giuridicamente assurda, inammissibile. In ogni modo, si aggiunge, l'Italia non consentirà mai che vengano posti in discussione quelli che furono i fini essenziali della guerra ed i diritti che derivano dalla storia e dai trattati. Pur manifestandosi la più grande sicurezza nel senso che questa mossa insidiosa verrà sventata, si riconosce nelle stesse sfere la necessità di vigilare. Il viaggio del principe Alessandro di Serbia a Parigi, appare ogni come il prologo di quanto è avvenuto. Inoltre, la costituzione, annunziata per il 1.o marzo a Belgrado, del nuovo Regno jugo-slavo viene considerata come una nuova prova dell'aggiornamento degli avversari. A proposito di tale costituzione, viene attesa con curiosità l'atteggiamento che, in tale circostanza, assumerà il Montenegro, il cui vecchio Re Nicola ha ricevuto in questi giorni la visita della figlia, la Regina d'Italia.

Negli ambienti parlamentari la decisione del Governo concretata nella dichiarazione all'a Conferenza di Parigi ha trovato pieno assentimento e si dichiara tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama che di tale assentimento si avrà una prova tangibile allorchè l'on. Orlando, durante le dichiarazioni del Governo, leggerà il testo della dichiarazione dell'Italia. Quanto alla supposizione avanzata da taluni che gli jugo-slavi invocando l'arbitrato di Wilson, vogliono presumere di conoscere anche il pensiero del Presidente americano, si risponde stasera a Montecitorio da deputati in buone relazioni col Governo, che tale supposizione era assolutamente arbitraria: che il presidente Wilson declinò l'offerta ufficialmente fattagli di arbitrato e che, per l'Italia, sopra ogni questione esiste la questione di principio.

In virtù di tale questione, che si sostiene non solo nell'interesse proprio ma di tutte le Potenze alleate, non è possibile ammettere il sistema dell'arbitrato sovrapposto a quello della Conferenza. Il rifiuto dell'Italia, concludevano gli interpreti del pensiero ministeriale, è quindi pienamente giustificato dinnanzi al mondo. Nel suo atteggiamento, l'Italia persisterà fino in fondo.

S.

Un radiotelegramma di Wilson al Parlamento americano

Washington, 18.

Il presidente Wilson da bordo del *George Washington* ha inviato al Comitato delle relazioni estere del Congresso il seguente radiotelegramma circa la Lega delle Nazioni:

«Il Comitato che ha redatto gli articoli della Lega rappresentava in realtà il mondo intero. A fianco dei rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e del Giappone, i rappresentanti del Belgio, della Serbia, della Cina, della Grecia, della Romania, della Cseco-Slovacchia, della Polonia, del Brasile e del Portogallo parteciparono attivamente alle discussioni e collaborarono alla elaborazione della Convenzione. Nessun articolo fu compilato che dopo un minuzioso esame da parte di ciascun membro del Comitato.

Ogni articolo, nella sostanza, e nella forma, contiene una buona, sufficiente ragione di essere. Chiedo che mi sia permesso di esaminare con voi, articolo per articolo, il progetto prima che sia oggetto di una discussione pubblica, appena i miei impegni lo permetteranno, quando io sia giunto agli Stati Uniti».

DELUSIONE

Gli entusiasmi onde fu accolto l'annunzio che la Società delle Nazioni era costituita si vanno lentamente spengendo. Le esaltazioni della prim'ora dileguano insieme con le prime vaghe notizie e sottentra la critica. E la critica sfrondando dall'edifizio gli svariati panneggiamenti sotto i quali si era tentato di celare l'intima essenza di esso, svela agli osservanti tutta la debolezza delle fondamenta su cui posa, tutta la povertà ideale della sua struttura. Si era promesso un ampio e solido palazzo che desse comodo ricetto sotto il suo tetto all'universalità degli uomini, e si è riusciti a costruire appena una labile casa che ne raccoglie a stento un gruppo.

Di qui l'asprezza delle critiche che si sono sollevate da ogni parte. Critiche tanto più amare quanto più si era creduto, tanto più mordaci quanto più si era sperato. Il paese stesso che, in fondo, dalla nuova costituzione guadagna più che tutti gli altri, l'Inghilterra, è nelle censure il più severo. Nè fa meraviglia, chi pensi come in nessun altro paese forse si era preparata un'atmosfera favorevole al nuovo ideale come in Inghilterra; in nessun altro esso aveva riscaldato un vero e proprio «revival» religioso come tra i freddi e calcolatori sì, ma sempre spirituali suoi abitanti. La nave di Wilson non partirebbe oggi dai porti inglesi fra il delirio di entusiasmo onde fu accolta al suo arrivo. Non aveva Wilson affermato a Manchester che i soldati «avevano combattuto per finirla con un vecchio ordine di cose e per crearne uno nuovo»? E che «la caratteristica di quel vecchio ordine era ciò che si chiama comunemente l'equilibrio delle Potenze»? Gli uomini hanno sete di pace, diceva l'apostolo di essa; ma la pace dev'essere d'ora innanzi assicurata «non da un aggruppamento potente di nazioni in opposizione ad un altro, sì da una sola possente Lega delle nazioni». Non più Giudei dunque e non più Pagani; non più Tedeschi e Latini; ma tutti gli uomini raccolti nel medesimo tempio ad adorare lo stesso Dio in ispirito e in verità. Nella fede che lo anima il generoso sacerdote ha continuato ad affermare gli stessi alti ideali anche a Parigi, prima di leggere il patto della nuova alleanza: «La forza è vinta. I popoli possono ora vivere amichevolmente, in famiglia e presso, come fratelli». Dopo l'entusiasmo della prima ora gli uomini però scotono il capo malinconicamente e si domandano come tale Patto possa essere «una garanzia definitiva per la pace». Come definitivamente garantita la pace, se gli uomini continuano ad essere divisi in due gruppi, in vincitori e di vinti, di eletti e di reietti; se il diritto di tutti i popoli non è riconosciuto e rispettato; se la causa dei dissidi che hanno sempre insanguinato la terra non è eliminata; o — che fa lo stesso — se la causa degli armamenti non è tolta? Come garantita la pace, se le Potenze maggiori difendono con ostinata tenacia i loro privilegi e la loro superiorità, e la diplomazia, ancor se si pubblicano i trattati, continua a tessere nel segreto de' suoi gabinetti gli astuti raggiri entro cui avvolgere la povera umanità?

Parigi è in contradizione con Manchester come Clemenceau è con Wilson. E nella contradizione che divide i due grandi atleti, non avendo nessuno la forza per superare l'altro, si è cercata la conciliazione in un compromesso. Ma nei compromessi la pratica trionfa sempre sulla teoria. E poichè Clemenceau era la pratica — sia pure la pratica quotidiana di un'idea che va morendo — e Wilson la teoria che non è riuscita ancora a diventar pratica — sebbene abbia in sè tutta la forza dell'avvenire — Clemenceau ha finito con vincere.

Le celebrazioni di certi giornali, per cui se «Victor Hugo aveva annunziato gli Stati Uniti d'Europa, Wilson è riuscito a fondare gli Stati Uniti del mondo», paiono dunque dinanzi alla critica una feroce ironia. La verità è che gli Stati Uniti d'America dopo aver annunziato come «non sarebbero mai entrati in alcuna combinazione di Potenze, la quale non includa tutte quante le Nazioni», sono entrati anch'essi in «un nuovo tentativo di tenere in bilico il mondo coll'equilibrio delle forze». Proprio come Wilson diceva a Manchester che non sarebbe avvenuto, e come invece Clemenceau voleva che avvenisse.

Il guaio per tutti però è che il bilico è sempre provvisorio, perchè si sposta sempre secondo le forze che urgono il congegno. E la vittoria di Clemenceau, perchè non condotta sino alle sue ultime conseguenze, è vittoria di Pirro. Nell'anima del fiero vegliardo rivivono tutti i fermenti della lunga storia di passioni politiche onde si è abbeverato e di imprese militari di che si è illuminato il glorioso suo popolo. Ora la logica rivoluzionaria e militaristica portava all'annientamento spietato dei vinti. Viceversa la conseguenza del nuovo pensiero che spunta dalle rovine del mondo conduceva all'affratellamento dei vincitori e dei vinti nella comunanza della sventura che gli ha inabissati e della necessità di ricostruirsi la vita distrutta. Ciascuna delle due logiche, però, benchè impotente a prevalere in forma assoluta, ha voluto almeno un appagamento per se stessa. E si sono appagate tutte e due in un ibrido compromesso. I nemici non si sono spenti, ma non si sono nemmeno pacificati. E così si è dagli uomini antichi e dai nuovi dimenticato che la via di mezzo — come insegna il Machiavelli — è sempre pericolosissima. Perchè il compromesso non impedisce alcun danno e non genera alcun bene. Ne è prova — se pur ne fosse bisogno — l'inquietudine della stampa francese per l'unione della parte tedesca dell'antica monarchia austriaca alla Germania. La Germania cresciuta in tal modo di numero e di potenza rimane sempre una nemica formidabile, che può richiedere domani la revisione delle soluzioni che si danno oggi ai problemi cui essa è interessata. E così lo stesso problema del Reno, che più di ogni altro voleva essere nettamente risolto.

Sotto l'amarezza della delusione conviene dunque che i popoli abbiano il coraggio di guardar la verità sino in fondo. Da uno stabile assetto che assicuri la nuova vita europea non siamo mai stati tanto lontani quanto nel momento che si afferma dinanzi a tutti di aver costituito la Società delle Nazioni. E siamo così lontani semplicemente perchè i rappresentanti delle Nazioni a Parigi non hanno in realtà rappresentato che se stessi. Gli uomini della guerra non hanno sentito che con la guerra un vecchio mondo crollava e un mondo nuovo sorgeva. E perciò non si sono preoccupati che di puntellare il proprio barcollante edifizio. La parola di Wilson fu tra essi come la semenza caduta fra la sabbia o i macereti; e perciò non ha fruttato. Non è vero quello che disse il Tardieu al Congresso: «Non ci fu mai nella Commissione per la Società delle Nazioni divergenza di principi. Ci fu divergenza di criteri sui modi dell'esecuzione». In realtà se la maschera diplomatica eguagliò sotto la sua smorfia tutti i volti, non eguagliò gli spiriti. E spiri

Un'atroce catastrofe ferroviaria
fra Nabresina e Trieste
La corsa di sette vagoni pieni di soldati — 16 morti e 80 feriti — Scene strazianti.

Trieste, 18.

La notte scorsa, sulla linea Trieste-Monfalcone, presso Nabresina, è avvenuto un grave disastro ferroviario, che ha fatto parecchie vittime. Per il modo in cui la sciagura si svolse, esso ricorda il famoso disastro ferroviario di Gizzi, sull'appennino ligure.

Da Trieste a Nabresina il binario si arrampica per raggiungere il livello della sottostante altipiano superando nel breve tratto di sei quindici chilometri, qualcosa come mille di dislivello. E' questo un tratto assai pericoloso, nel quale già si ebbero a deplorare accidenti. Ma nessuno fu mai grave quanto quello, in cui due sole vagoni di una « tradotta » sono precipitati con oltre 250 soldati.

Ecco i primi particolari: ieri alle 17,20 dalla stazione di Trieste partì una tradotta di diciotto vagoni, pieni di militari, che si recavano in licenza o in congedo e che dovevano percorrere la linea Padova-Verona-Milano. Il treno, giunto alla stazione di Nabresina, venne diviso in due parti: la prima proseguì, l'altra attese la tradotta in coincidenza per essere a quasi subito e ripartire il viaggio. I vagoni abbandonati sul binario erano sette. Non avevano già superato la salita ripida che guida Trieste da Nabresina, un erano sulla via in leggero dislivello, così che il macchinario bastava a farli ridiscendere per la china. Parecchie volte che su quello stesso binario, nel-l'istessa manovrasse un treno merci formato di vagoni carichi di carbone. Erano già le 22,55 e proveva direttamente, il treno merci marciava adagio lentamente. Certo la distanza non fu breve: almeno di 6 vagone di carbone di cui erano stati ad urtare contro i sette vagoni della tradotta. Questi, sotto l'impulso, ebbero un rapido sbalzo, si misero in movimento e avviati alla discesa, fuori di equilibrio, cominciarono ad indietreggiare, prima lentamente, poi velocemente, senza freno. Per quindici chilometri, in non meno di dieci minuti, i vagoni compirono la loro tragica corsa.

Così avvenne in quel breve spazio di tempo, durante quella spaventosa agonia, mentre il treno correva come se fosse abbandonato nel vuoto, è facile immaginare più che narrare. Compresi del pericolo, molti soldati si gettarono dalle vetture urlando ad udare sulle piaste della linea ferrata; alcuni tentarono di correre ai freni. Vi fu un caporal maggiore genovese che, a rischio della vita, si arrampicò sul tetto di un'carrozzane ed entrato nella cabina del guardia-freno corse di far manovrare i freni. Ma i suoi sforzi furono vani. Fu raccolto più volte gravemente ferito fra i rottami del vagone. Mentre i vagoni discendevano nella loro corsa sinistra, un treno viaggiatori proveniente da San Pietro del Carso, e che doveva giungere a Trieste alle 23,45, stava in quello stesso binario alla stazione di Miramar. La segnalazione del pericolo era giunta a Miramar un minuto prima dell'arrivo del treno. Una nuova catastrofe minacciava a quella stazione di Miramar, signor convogli. Si pensò a prendere una deliberazione per scongiurare un nuovo disastro. Egli fosse subito passare il treno passeggeri su un binario morto, collocato così in modo da evitare fra i due convogli.

Uno dei viaggiatori, che erano sul treno proveniente da San Pietro, il soldato Antonio Colombini, così ha riassunto la sua impressione: « Da passato un momento di terrore immenso. Eravamo fermi alla stazione di Miramar. Ad un tratto vediamo il capo stazione, come impazzito precipitarsi fuori urlando: « Scendete, scendete di qua o di là come volete!!! Il nostro treno fu messo ad un tratto su un binario morto. Quella brava gente, che ci ha fatto veramente un servizio meraviglioso, ci aveva forse salvati da una morte spaventevole. Subito, infatti, non appena il nostro treno si fermò, vide passare sul binario, ove prima avevamo sostato, un convoglio pieno di soldati fra urla di spavento. Un minuto, mezzo minuto più tardi, e la catastrofe sarebbe stata maggiore.

Alla stazione di Trieste era stato dato notizia del pericolo. Alcuni carrozzoni furono ritirati completamente in tempo, meno gli ultimi vagoni, ai quali soltanto alcuni dei ferrovieri della stazione avevano potuto dare il preannuncio del pericolo. Per questo sette vagoni furono travolti dal convoglio che proveniva da San Pietro del Carso.

Alla stazione di Trieste era stato dato notizia del pericolo. Alcuni carrozzoni furono ritirati completamente in tempo, meno gli ultimi vagoni, ai quali soltanto alcuni dei ferrovieri della stazione avevano potuto dare il preannuncio del pericolo. Per questo sette vagoni furono travolti dal convoglio che proveniva da San Pietro del Carso. Nel frattempo si era data parte ai pompieri italiani, fanali disponibili in stazione e delle automobili. Nel buio della notte, nella pioggia, da sotto il cavalcavia dei soldati parlavano urla e penili invocazioni e imprecazioni. La truppa del treno accorse con i propri ufficiali e la disciplina fu immane ed atroce. Era impossibile smuovere un vagone senza far sanguinare e dolorare qualche misero. Fu subito telefonato alla Guardia medica, ai vari Comandi militari, da navi parte affluirono automobili di soccorso. Una impossibilità di curare i feriti all'aperto, sotto la pioggia dirotta, se fu arrestato il trasporto, non tanto che venivano estratti, nell'Ospedale militare del Silos, ove furono soccorsi 56 feriti, la maggior parte dei quali aveva le braccia e le gambe completamente stritolate. Tre di essi morirono durante la medicazione. Accorse anche un treno di salvataggio, con funzionari e guardie municipali, che presero il posteriore nell'opera di soccorso. Il contegno della truppa (carabinieri e bersaglieri alpini). In degno del più alto encomio. Fin dalle 4 di stamane tutti i feriti erano stati trasportati all'Ospedale Militare di via Fabio Severo. I morti furono lasciati sul posto, in attesa delle disposizioni. Le vittime sono 16 e i feriti superano l'ottantina. L'inchiesta farà luce sulle cause di questo doloroissimo fatto e ne accerterà le responsabilità. E' già cominciata l'inchiesta. Sembra fin d'ora che le stalle di sicurezza non fossero state messe a garanzia dei vagoni.

Il testo della nuova Convenzione
firmata a Treviri

Parigi, 18.

Ecco il testo della Convenzione per la proroga dell'armistizio, firmato a Treviri, il 16 corrente:

« I sottoscritti Plenipotenziari, essendo l'ammiraglio Weymiss sostituito dall'ammiraglio Brownrigg, il generale De Winterfeld sostituito dal generale D'Hannonville, e il Ministro Plenipotenziario conte Obernsdorff dal Ministro Plenipotenziario De Haniel, muniti di poteri, in virtù dei quali venne firmata la Convenzione d'armistizio dell'11 novembre 1918, hanno concluso la seguente Convenzione addizionale:

« 1.o) I tedeschi dovranno rinunciare immediatamente a qualsiasi operazione offensiva contro i polacchi della regione di Posen, o in ogni altra regione. A tale scopo viene loro vietato di far passare dalle truppe la linea dell'antica frontiera della Prussia Orientale colla Russia fino a Lutzenfeld; poi, a partire da questo punto, la linea ad ovest di Lubenfeld, ad ovest di Gross Kosenorff, a sud di Brzoze, a nord di Schubin, a nord di Exin, a sud di Samotschin, a sud di Chodzizenzen, a nord di Tzarnikow, ad ovest di Miala, ad ovest di Rittbaum, ad ovest di Dentschen, ad ovest di Wollstein, a nord di Lissa, a nord di Rawicz, a sud di Krotoschin, ad ovest di Dobschuau, ad ovest di Schildberg, a nord di Vierschey, poi la frontiera della Slesia quale è stata tracciata con una linea verde sulla carta qui unita.

« 2.o) L'armistizio prorogato dalle Convenzioni del 13 dicembre 1918, e del 16 gennaio 1919, fino al 16 febbraio 1919, è prorogato di nuovo per un breve periodo, senza termine, alla cui scadenza ciascuna delle Potenze alleate e associate si riserva il diritto di porvi fine con preavviso di tre giorni.

« L'esecuzione delle clausole della Convenzione dell'11 novembre 1918 e delle condizioni addizionali 13 dicembre 1918 e del 16 gennaio 1919, incompletamente realizzate, sarà continuata e condotta a fine durante la proroga dell'armistizio nelle condizioni particolari fissate dalla Commissione permanente dell'armistizio, secondo le condizioni dell'Alto Comando degli Alleati.

I risultati delle elezioni per l'Assemblea Nazionale dell'Austria tedesca

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Vienna: Nelle elezioni per l'Assemblea nazionale dell'Austria tedesca sono stati finora eletti 59 socialisti, 67 cristiano-sociali, 20 liberali, un ebreo nazionale, ed uno ceco-slovacco. Il Segretario di Stato per le Finanze, Reinwenner, che presentò recentemente un progetto di legge per 500 milioni di nuove imposte, non è stato eletto.

L'Assemblea nazionale dovrebbe comprendere 254 deputati. Domenica non si ne poterono eleggere che 162, giacchè non vi furono elezioni nella Boemia tedesca e nel Tirolo meridionale. I giornali rilevano la piena vittoria di coloro che sostengono le idee dell'unione dell'Austria tedesca con la Germania e credono che il compromesso tra socialisti, cristiano-sociali e tedeschi nazionali che esiste nell'Assemblea nazionale provvisoria, continuerà anche nell'Assemblea definitiva. Vi sono state tranquille manifestazioni di giubilo.

Il generale Gonzaga
al Comando della Divisione di Genova

Genova, 18, notte.

Il tenente generale principe Maurizio Gonzaga, l'ufficiale ufficiale decorato di medaglia d'oro al valore e che lasciarne tutto il lungo braccio della guerra, primissima linea, colla sua Divisione sul-Piave, ha assunto il comando della Divisione militare di Genova, in sostituzione del tenente generale Zavattieri, recollocato in congedo. Il generale Gonzaga ha parecchi mesi si trovava seguito di Genova, dove dovette in cura all'ospedale Militare.

LE OTTO ORE
Una spiegazione dell'Unione italiana del lavoro

Milano, 18, notte.

Dopo la lettera della Federazione industriali metallurgici e della Federazione operaia dei metallurgici, inviatevi ieri, abbiamo oggi una dichiarazione dell'Unione Italiana del lavoro, in quale tende a rimpiangere l'azione di intransigenza ed allevata di aver data prova del maggior spirito conciliativo nelle trattative con la Confederazione del Lavoro. La dichiarazione prosegue prolungando che è desiderio non è di china, ma di sostanza, e si esprime nei nuovo seguente: « Per l'orario settimanale invariato l'Unione Italiana del lavoro fu messa di fronte al fatto compiuto. Certo non potevano gli industriali, procedere in simile modo tutta la discussione, accedere alla nostra tesi frustrata dal precedente accordo con la Confederazione. Prendiamo quindi l'iniziativa di risolvere il problema dei minimi di salario per le 48 ore settimanali non ci pronunciamo su lavoro effettivo, ma in senso contrario; chiediamo semplicemente la sospensiva, e non ci sognamo mai di dire, come asserisce arbitrariamente il segretario della Federazione metallurgici, che accettavamo le 48 ore, ma chiedevamo che gli industriali non fosse alla proposta di nominare una Commissione per lo studio dei minimi di salario. La parte più importante del nostro ordine del giorno per il minimo di salario non era certo la nomina della Commissione. Inoltre la nomina della Commissione non è respinta dagli industriali, ma vincolata risposte le condizioni che, secondo noi, renderebbero non inutile l'opera della Commissione stessa.

« Ce un altro particolare, che è di forma e di sostanza insieme. Quando gli industriali si comunicarono il loro ordine del giorno, non chiedemmo se potevamo discutere ed esporre le ragioni che ci spingevano a sostenere il nostro. Il primo, Dante Ferraris allora ci rispose che quella era l'ultima parola degli industriali a proposito dei minimi di salario, troncando il colloquio con un gesto reciso e sdegnoso dal quattrocchi. Allora: questione di forma? No, amici. Se le 48 ore sono fonti di discussione, il salario diviene e irremediabilmente sacrificato, e per il minimo di salario ci si comunica l'ultima parola, da non confutare. Noi non vediamo a quale scopo dovremmo continuare le trattative, dato le richieste siquanto diverse da quelle della Confederazione. Abbiamo appreso in seguito che l'ordine del giorno degli industriali, in risposta al nostro, era stato presentato prima della Federazione Italiana di M. e che senza fare qualche piccola variabile, non però fino ad accogliere le nostre premesse. Le cose quindi non sono modificate, se non per dar luogo ad altre considerazioni formali ».

Per il regolamento il segretario della Federazione metallurgica dice che si sarebbe preso accordo per discutere poi separatamente con gli industriali, in verità quel « separatamente » è sabbia fuori non si sa come, ne perchè ma ogni persona di comune buon senso capisce che accordi di tal genere diventano perfettamente inutili. Come invece più logici gli industriali, che avrebbero desiderato discutere una sola volta il regolamento con la Commissione mista delle due organizzazioni.

Il prof. Murri in gravi condizioni

Roma, 18, notte.

I giornali romani pubblicano: « L'illustre professore Augusto Murri è in condizioni di salute piuttosto gravi per un attacco di polmonite. L'età avanzata dell'illustre clinico aumenta le preoccupazioni che suscita la sua infermità. Il professore Murri è amorevolmente curato da un suo allievo e dalla famiglia.

NOTIZIARIO ESTERO

Lettere prosciolti da Adis Abeba, capitale dell'Abissinia, derivano la straordinaria violenza nell'epidemia di febbre spagnuola in quella località, che colpisce crudelmente specialmente che la mortalità ascende sul livello del mese della capitale abissina. Quando le lettere vennero spedite i soccorsi nella città erano già chiusi ed ai funzionari solo due o tre persone rimanevano ancora vive. Le carte commerciali, e le donne europee, si trovano completamente isolate. I treni cessano quasi completamente. Un litro di alcool o chinino costava due lire; il medicinale venne quasi introvabile, e centinaia di persone muoiono giornalmente nelle campagne e, secondo l'ultimo rapporto, si erano contagiati in sole 36 giorni 29 europei sono morti. Ora i morti tre medici, valentissimi, inglesi, Letelier, francese, e Bertuzzi, americano. Vengono così a mancare anche i soccorsi sanitari.

Sir Wilfrid Laurier, ex-primo ministro del Canadà, è stato colpito da un attacco di paralisi. Le sue condizioni sono gravi.

Le sottoscrizioni per l'emissione delle nuove obbligazioni del Tesoro ammontano finora a 40 per cento i 20 milioni di « prestito » richiesti

REATI E PENE
I casi dell'Annona torinese
Gli interrogatori dell'avv. Ubezzi e Zancanaro

Gli interrogatori da parte del giudice istruttore cav. Bobba, nei confronti degli accusati avv. cav. Ubezzi e Zancanaro, sono stati esauriti l'altro ieri. Durarono complessivamente, circa otto ore. Tutte e due gli accusati esclusero nella maniera più assoluta gli addebiti che venivano contro loro elevati dalla denuncia del signor Barelino, difendendosi accanitamente e pure molto accusando. Produssero inoltre molti documenti a conferma della loro discolpa e chiesero testimoni, nella eventualità d'una concessione da parte del giudice istruttore. L'interrogatorio, giusta la nuova procedura penale, è stato notificato, onde ne vadano a prendere visione in quel determinato tempo che la legge accordante, per le eccezionali obbligazioni e contestazioni, gli avvocati difensori della coppia Ubezzi-Galli Giorgi, essendo da più giorni ammalato, nell'interesse del suo cliente Ubezzi, presentò una domanda per ottenere una dilazione di termini; dilazione che gli venne accordata, e quindi a vedere il fondo della causa, si prevede di già che questa data dovrà più oltre, essere prorogata.

Il cav. Ubezzi nel suo interrogatorio respinse davanti il cav. Bobba, nego di aver contrattato colle Zancanaro, e respinse categoricamente di aver percepito un danaro qualsiasi dal sopradetto, che egli non ebbe mai, neppure cercato, a parlatore in alcuna impresa col falso.

Lo Zancanaro, negoziante di vino, e residente a Torino, dal canto suo, sichiudeva di aver trattato con l'Ubezzi. Egli non disconosce e non trattò che col cavalier Ubezzi. E sempre secondo le sue dichiarazioni, il Municipio doveva almeno dei fatti ormai noti, fornire le diecimila bottiglie di vario, che si sarebbe dovuto avere a ben 110 spacci. Per evitare l'eccessivo ingombro di carri, che si sarebbe evidentemente realizzato, se gli esercenti si fossero individualmente recati a caricare, egli per proprio uso e consumo, il Municipio pensò bene allora, di affidare l'impresa dei trasporti ad uno solo per tutti. Varie furono le offerte. Quella dello Zancanaro di L. 1,50 al quintale fu giudicata la più conveniente e senz'altro accettata. Il contratto, fu studiato, formulato, e steso direttamente col comm. Bosio. Il Municipio però, lasciava arbitri gli esercenti di servirsi o non dalla ditta Zancanaro; e questa libertà di scelta portò che soltanto una sedicina circa si spinsero quasi fuori quelli alla periferia della città e quindi troppo distanti dal Municipio per usufruire opportuno di servirsi dalla ditta Zancanaro, fatto che costituì era in seguito obbligato a far presente al comm. Bosio che la sua offerta di L. 1,50 al quintale era stata fatta ed accettata in base al trasporto di merci per 110 spacci e non per 30 soltanto, trovarsi quindi di un evidente pregiudizio e necessitato a revisionare ogni contratto. Fu appunto allora che il Municipio venne nella decisione di obbligare tutti gli spacci a servirsi dallo Zancanaro. E più tardi, per il rincaro verificatosi nel trasporto, la tariffa venne elevata da L. 1,50 a 2 tre il quintale. Relativamente poi all'ancora messaggi del lardo e del sottolino, lo Zancanaro si difenderebbe affermando a semplici equivoci il fatto. Una semplice di ramolo portato a uno spaccio invece che ad un altro, che l'avevo di già pagato; ma questo si riconobbe l'errore si fece pagare il ramolo allo spaccio che l'aveva in fallo rilitato e i danari si versarono all'Ente. Riguardo al sottolino, lo Zancanaro, ritirandone una certa quantità dalla sconfitta, ne ebbe, per cercare rimborso, in più di quanto gliè ne spettava. Quando la sconfitta se ne accorse, fece ricorrere l'errore allo Zancanaro che, riconosciutolo, pagò il di più della merce ritirata. Circa poi l'accusa di aver venduti agenti del Municipio, lo Zancanaro faceva presente che i pacchi erano tutti di sua esclusiva proprietà. Quindi, in complesso, la linea di difesa dell'Ubezzi e dello Zancanaro, intanto correano sul due le voci più disparate. Chi dice imminente il mandato di cattura e chi asserisce che saranno senz'altro prosciolti in istruttoria. Lo Zancanaro è difeso dall'avv. Floris.

Processo della "Leonardo,,
Contestazioni sui documenti e sul viaggio del Vincenzi

Genova, 18, notte.

Nella seduta odierna, aperta alle ore 13,30, si è manifestata molta attività. Gli avvocati della Difesa, quelli della Parte civile, il P. M. sono scambiati spesso, quasi ad ogni istante anzi, pronti a provocare incidenti. Occorse tutta la cortese energia del contraddittorio presidente con la calma necessaria, la vera virtù di questo nervosismo si deve ricercare nelle contraddizioni continue in cui si trovano ogni qual volta vengono messi a confronto, il Cimmaruta ed il Vincenzi. Il primo cerca sempre le proprie affermazioni a quelle del suo compagno di accusa, mentre l'altro si limita a smentire, quanto al vero costituito. Appena aperta l'udienza, l'avv. Capitano Draga domanda la lettura del processo verbale della seduta di ieri nella parte che riguarda gli inchiostri simpatici, i quali, secondo quanto si dice, anche da una parte del pubblico che assiste all'udienza, cominciano a diventare... antipatici. Il presidente ne fa dare lettura dall'avv. Garzino, segretario. Finita la lettura il presidente domanda al Cimmaruta se riconosce la lettera scritta dal Vincenzi al Dadomenico. Il Cimmaruta dichiara che tale lettera non fu scritta in sua presenza. Riguardo al cambiamento di firma usato dal Vincenzi nel corrispondere col nemico, il Cimmaruta dichiara di averne informato il Ministero, ma sempre verbalmente.

Continuando le contestazioni, Cimmaruta dà schiarimenti sul viaggio del Vincenzi a Firenze. Pedino il Vincenzi vestito da capitano, uniforme che aveva avuto dal maggiore Mozza, di Modena. A Firenze il Vincenzi andò in un albergo in divisa, e ne uscì poco dopo in borghese. Lasciato il Vincenzi, il Cimmaruta andò in Questura. Il Presidente osserva che tale circostanza è nuova. L'imputato risponde che non gli fu mai chiesto nulla in proposito. Sono quindi letti gli interrogatori del Cimmaruta circa i suoi viaggi a Firenze, dai quali risulta che lo scopo del viaggio era quello di far vedere in pubblico il Vincenzi in uniforme da capitano, reduce dalle piazze forti dell'Adriatico. Questo fatto per gli agenti del nemico doveva avere valore poichè doveva dimostrare che il Vincenzi poteva essere effettivamente in grado di poter venire in possesso di segreti militari. Tutto era stato combinato sempre d'accordo col Ministero della Marina. Altre contestazioni gli sono mosse. E' data lettura del memoriale inviato dal Cimmaruta al comm. Viglieno verso il fine dell'aprile 1916 dopo i quattro viaggi a Zurigo, in esso, tra l'altro, da informazioni del battaglia d'Italiano rinnegato Giuseppe Gatti, e sul suo lesco lavoro al Consolato austriaco. Seguono altre contestazioni di minore importanza. Si apprende inoltre che nell'udienza di domani l'avv. Bonati, d'accordo con gli altri colleghi della Difesa, presenterà istanza perchè siano presentati tutti i documenti sequestrati a Zurigo.

Il processo Cavallini e C.
Breve incidente sul verbale d'udienza

Roma, 18, notte.

Stamane si è ripreso il processo Cavallini. Alle 9,25 il Tribunale entra nell'aula ed il presidente apre l'udienza. Viene data lettura del verbale della seduta precedente. Chiede la parola l'avv. Pavone, della difesa Cavallini, per chiedere la rettifica di quella parte del verbale che riguarda la parte più tempestosa dell'ultima udienza, nella quale furono espulsi gli avvocati Bozzi e Pistolese. Chiede poi che il presidente voglia accordare un rinvio della causa di dieci o tre giorni, per dare modo alla Difesa di leggere ed esaminare i fascicoli che furono causa dell'incidente, e poter studiare quelli che interessano il processo più direttamente, sgombrando così il campo di molte cose inutili.

Presidente: — Ora il Tribunale si ritirerà per deliberare in merito all'incidente sollevato dalla Difesa, e cioè alla richiesta di rinvio per l'esame dei documenti.

L'avv. Giaquinto, della difesa Brunicardi, nell'interesse del suo cliente, chiede che, in conformità all'art. 408 del Codice penale, la lettura dei documenti sia rimessa a dopo l'espletamento dell'esame testimoniale. Il Tribunale si ritira per deliberare. Poco dopo rientra. Il presidente legge un'ordinanza colla quale si respinge l'incidente e si rinvia il seguito del processo a domani.

La Pleurite
(Etiologia e cura)

A proposito della diffusione della tubercolosi nell'organismo umano, il **Professor Prof. fessor Marchiafava** della R. Università di Roma, nel fascicolo V - Maggio 1918 - del Giornale « Tubercolosi », fondato e diretto dal **Professor Ronzani**, così si esprime:

« *Sulla natura tubercolare di molte di quelle pleuriti che un tempo si ritenevano di origine reumatica o di cui si diceva ignorare la origine, non v'è ora più dubbio, dopo i risultati delle osservazioni cliniche e di laboratorio. Che alle pleuriti apparentemente guarite segua dopo un tempo vario, talora poco dopo il riassorbimento dell'essudato, la tubercolosi polmonare, tutti sanno, ed è pur troppo dolorosamente confermato in questi anni di guerra, che ha fatto risultare in tutta la sua tragica realtà il problema della tubercolosi* ».

Riconosciuta, dunque, che la pleurite rappresenta un pericolo gravissimo per lo sviluppo della tubercolosi, si è convenuto di combattere detto malattia con gli stessi mezzi energici impiegati per la lotta contro il bacillo di Koch.

La demineralizzazione organica, da cui dipende la diminuita resistenza alle infezioni, rappresenta uno dei fattori più essenziali per lo sviluppo della pleurite e della tubercolosi.

Tanto l'esperienza quanto l'osservazione clinica ed anatomo patologica hanno dimostrato che le cure incrementalizzanti corrispondono meravigliosamente anche nelle forme più gravi e più complicate di malattia, in quanto l'organismo stesso è capace di lottare vittoriosamente opponendo una forte ed insormontabile barriera di difesa agli agenti infettivi.

Con la nuova terapia si ottiene, quindi, un duplice scopo: si favorisce la guarigione regolare della pleurite e si previene lo sviluppo della tubercolosi: si cura il male e si provvede alla immediata ricostituzione ed al rapido rafforzamento di tutto l'organismo, evitando così lo sviluppo del terribile morbo.

Gli eccellenti risultati ottenuti raccomandano questo nuovo indirizzo di cura, che rappresenta, quanto di più perfetto e di più scientifico può offrire la Terapia moderna.

Valgano a provare maggiormente queste lenite i risultati pratici e quanto è stato già pubblicato sull'argomento dalla

CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA

Sez. 1.a, via Cappuccini, 20 - Milano

Chiedere pubblicazioni gratuite. 17506

Perchè la cura
ARNALDI
guarisce radicalmente tutte le malattie ed anche quelle che nessuno ha mai saputo guarirel... Perchè è l'unica che colpisce il male nella sua causa fondamentale, invece di limitarsi a calmare i sintomi, come fanno tutte le altre cure. Quando siete malati, chiedete schiarimenti alla Colonia Arnaldi, via Del Clementino, 91, *Roma*. (3113

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

Un Segreto Parigino
per la Carnagione
Bellezza senza rossetto, creme o polvere
Contrariamente a quanto generalmente si crede, le più belle signore francesi usano raramente il rossetto, la crema e la polvere; affermando, e con buona ragione, che tali preparati non soltanto danno un'apparenza artificiale, ma alla fine rovinano la carnagione. Quando si chiede loro che cosa usino per la preservazione e perfezionamento della loro bellezza, esse invariabilmente vi dicono di recarvi all'uno qualsiasi di una buona di loro conto, preparata col macchiare di grammi di acqua di rose, 2 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 50 grammi di fiori di orzino. Si applichi ogni sera e mattino con panno soffice od una spugna. Esso rimuove immediatamente il colore alla carnagione giallastra, e dà ad essa un colorito rosso come vedesi generalmente nella giovinezza. Sebbene non si sia trovato ancora alcuna cosa che tolga completamente le rughe, questo preparato le fa diventare meno appariscenti, ed una signora che l'usi regolarmente è certa di non avere mai un viso molto rugoso. 3064

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Miele finissimo
Grande liquidazione — Vendita al dettaglio in barattoli da 1/2 chilogramma a 25 collegramma a L. 9, 8.75, 8.50, 8.25 e 8 al chilogramma. c 3701
Spacci: Corso Siccardi, 6; Via Roma, 37; Via Cernaia, 13.
Scelta a convenienti ai rivenditori e piazzisti.

Articoli per
CASA e CUCINA
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Vietti, 4 — TORINO 1321

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

ABBIANO corso di stampa offrono locale pronto per la grandiosa disponibilità avviarsi macchine stampati. — Rivolgersi Roediker, Lagrange, 2, Torino. c 2027
ACETONE puro vendo piccole, forti quantità. — Sturla, via Arcadia, 2, Milano. 2965
ALBERELLE piante ramificate, carpine, da trapianto, semilavate. — Bottari Pellegio, Santena. 2907
ATTRAENTISSIMA pubblicazione scrivere cedole specifiche gratis. — Scrivere: Professor Zotarilla, Napoli. c 2977
BAFFE boccetta 1,50 cilindrina; assortimento quattro Missione; forti sconti rivenditori. Stabilimento lavorazione cuoio. — Gamba, via Lagrange, 21, Torino. c 2824
BARBONI tronchi, ceppi, colletti, lignite, pioppi, vitigni da vendo vagoni completi. — Chaulier, Nizza, 2. c 2937
CAVI canapa, nuovi, rinforzati, juta, spaghi, corrimani. San Tommaso, 29. c 2960
CEROCANE plastrice di cerotone e plastrice universale d'occasione per legno. — Ottavio Montagnani, corso Brescia, 3, Torino. c 2965
COCAUVILLE scartamento 60, metri 1000, scambi, 12 vagoncini. — Sommeiller, 20. c 2966
DENARI presto contro garanzia qualsiasi merce. — Scrivere Ghio, Cosella, 17. 2967
DUE torni diversi, distanza punte metri 2, altezza sul banco 20a, con incavo, vendonsi. — Via Villafranca, 19 (Borgo San Paolo). c 2930
ESECUZIONISTI impianti elettrici, riparazioni, macchinario, anche fuori Torino. — De Michele, Vanchiglia, 17. 2969
GLICERINA a per vendesi piccole, grandi partite. — Saponerie Riunite, Torino-Lingotto. 3009
LAMPADINE qualsiasi voltaggio pronte, prezzi convenientissimi. — Deposito lampade, Assarotti, 7. 2973
LEGNA ardere ottima qualità, segata minore volata. Prezzi ribassatissimi. — Gemmi, 30, via Nizza. 2962
LIMA, punte alice, segnali, sagie nastro, strumenti, prezzi liquidazione. — Pitto, Saluzzo, 12. 2982
PREZZI eccezionali vendo scampoli biancheria, lenzuoli 10 Ex. — Stampatori, 6. c 2938
RUOTA nastro nuova, volante cm. 90, vendo occasione. — Sommeiller, 20. c 2969
SUOLA nastro, (cuoiolatini) adatto qualsiasi uopo prezzo favo. — Macchine Cuoio, Collegno, 2. 2958
STRICNINE, spagnole, ingrosso, dettaglio, vendonsi molto prezzo. — San Tommaso, 34. 2956
STUFE a segatura, consumo eccezionale 15 g.; vendonsi meravigliosi modelli Cocheris, via Genova, 22. 2

VARI, spezzoni tamiera, filo ottone, ritagli latta vendo. — Bassi, corso Francia, 61. 2965
VENDO fondi noce piccola partita stallone tunni Torino. — Via Vanchiglia, 20, Nalviglia. 24133

Offerte d'impiego 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILI lavoranti, aiutanti contestatore, lupeatore, carpiste cercansi dalla Ditta Gori, via Arcivescovado, 1. 24. c 2977
ABILI lavoranti macchina e mano cercansi lavori militari. — San Massimo, 28. c 2930
BALIA asciutta esperta cercasi da famiglia signorile. — Via Monti, 48. 24138
CALZATURIFICIO cercasi abili cuciniere di pellame ben retribuiti. — Rivolgersi via Pesaro, 15. c 2970
CALZIFICIO cerca subcolto, meccanico pratico macchine Standard, Scott, Villiams. Retribuzione ottima, interessamento. Esimersi serio referenze. Indicare pesti economici. Gestionali anonimi. — Indirizzare offerte sig. Mangiero, via dei Mille, 41. 2962
CARTIERA importante cerca per Torino intelligente disposto anche tirare carretto. — Scrivere con referenze Schreiber, via Valeggio, 91. 24005
CERCANSI ragazze commissioni, pulizia negozio. — Sindacato, via Cernaia, 6. 24163
CERCANSI subito lavoranti, sbianchi cappelle, rapporti, sovraffiante operaio. — Quirico, Venti Settembre, 27. 24102
CERCASI commesso pratico vendita mantelli. — Rivolgersi portineria via Bertola, 9. 2939
CERCASI uomo fatica. — Presentarsi con documenti via Consiglio, 2. c 3595
DISEGNATORE elettromeccanico valido eseguire disegni serivi: Elettrotecnico, Carroll, 2, Torino. 24136
DISEGNATORE, preferibilmente pratico macchine Cartiere, cercasi. — Fonderie Pocerati, Pinerolo. 2979
ESANISTI cercansi dal Mobilificio Gandolfo, via San Pietro Vincoli, 15. 24003
GIOVANE o signorina abile stilista, preferibilmente pratici articoli tecnici, cerca subito importante Ditta. — Scrivere, indicando studi, referenze, Mondino, corso Francia 131, Torino. 24180
IMPORTANTISSIMA Società Anonima ricerca tecnico valentissimo industria gomma. — Indirizzare Ruccheti, Mazzini, 1, Firenze, lasciando pretese e referenze. 3191
LANIFICIO primaria importanza cerca capo operaio perfetto conoscitore dolcemente completo lavori pettinati fino, necessario anche esperto lavorazione cheviotte. Indispensabile pieno dare affidamento, capacità personale attività precisione serietà. — Indicare posti occupati e referenze sig. Pirano Tranquillo, corso Inghilterra, 32, Torino. 3212
MODELLA cercasi modello donna di grazia, un'ora per giorno. — Professore Rivera, via Piana, 1, primo piano. 24125
MONISTE lavorante, aiutante cercano Ferrogallini Vitale, Pietro Micca, 17. c 3534
RAGAZZO abile ufficio cercasi da importante Ditta. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere Posta, via San Tommaso, 29. 24181
SARTE lavorano ed aiutante cercansi; buona remunerazione. — Asiale, via Garibaldi, 31. c 3558
URGONO lavoranti confezionisti, aiutanti. — Ufficio, via Garibaldi, 3. 24127

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILE chauffeur motorista, riparatore, guida, libero, pomeriggio miti pretese. — Compatire, Nizza, 7. 24128
ABILISSIMA sarta parigina, trasformazioni pellicce, referenziatissimi giornali. — Scrivere Schivardi, Accademia Albertina, 22. c 3002
CHIMICO ingegnerebbesi per giornaliero laboratorio, insegnamento. — Pollini, via Migliara, 13. 24107
COMIGLI nerbini cercano miglioramento. — Bella, 77, corso Siccardi. 24097
CONIUGI soli cercano portieria. — Rivolgersi via Monte Pietà, 18. c 3542
GIOVANE sigo a cerca occupazione pomeridiana. — Pisani, Pio Quinto, 15 bis. c 3634
INTERPRETE. Avendo ore disponibili, si impiegherebbe facendo corrispondenza, traduzioni inglese, francese. — Avigliana, via Venti Settembre, 21. 24100
MANDIA completente preparando impiego qualsiasi, cassiere, referenze, forte cauzione. — Bolli Gaudenzio, via Carlo Alberto, 7. 24141
MEDICO-CHIRURGO, ore disponibili, accetterebbe incarico Istituto, Policlinici. — Scrivere Mezzo, posta, Torino. 24052
PRATICO impiegato, litografo, contabilità, cassa, accetterebbesi presso seria Ditta. — Renato, corso Principe Eugenio, 4. 24154
RAGIONIERA pratica lavori ufficio, corrispondente italiano, francese, dattilografia, impiegherebbesi seria Ditta. — Indirizzare: Portineria, Regina Margherita, 240. 24129
SIGNORINA, abile segretaria contabile, pratica stenografia, impiegherebbesi. — Scrivere Borgo, Madama Cristina, 60. 24144
SIGNORINA seria, referenze incensurabili, occuperebbesi vendemmie, mezzanziere, disimpegnando qualsiasi lavoro. — Scrivere Storra, corso Regina Margherita, 98. 24109
SIGNORINA stenodattilografa, lingua pratica ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta, anche subito. — Scrivere Minetti, Governato, 4. c 2961
SIGNORINE bella calligrafia, prendono lavori ufficio, contabilità, corrispondenza, impiegherebbero lavori in casa, ore serali. — Scrivere Anna, via Secchi, 21. 24177
Uomo colto, attivo, energico, qualche lingua, lunga pratica commerciale, offresi posto Direzione preferibilmente viaggerebbe. — Revello, via Mille, 29. 24174

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CEDESI avviatissimo negozio mode avente ottimo clientela. — Rivolgersi Agenzia Reinardi, San Remo. 24150
DISPONENDO capitale, mi associerei o rilevarei in buona azienda, preferibilmente passivato o inattiva. — Scrivere Feral, Agata, 1, Torino. 24171
FARMACIA centro Torino vendesi. — Scrivere Labour, via Lamarmora, 26. c 2970
FONDERIA, tornerie, clientela, ufficio, telefono, vendesi abitazione, cedo 75 mila lire. — Via Monte Calvo, 8. 24108
HIMETTESI negozio profumerie, pettinatrice, avviatissimo. — Rubiano, Vassalli Eandi, 3. c 2976
VASTO ed avviatissimo negozio calzoni, cedesi inserzionisti. — Scrivere Franco, via San Francesco, 20. 24183
VIA Roma cedesi avviato

Cronaca Cittadina

Le prime indagini sull'assassinio dell'ufficiale

L'identificazione del colpevole

Questura e carabinieri rispettivamente rappresentati dai più abili agenti e dai militi più specializzati nei servizi d'informazione, proseguono con febbrile attività le indagini concernenti l'assassinio del sottotenente Rosi.

A quanto ci consta, la massa di notizie finora fatta è abbondante, ma non tale ancora da valorizzare la speranza che l'assassino possa essere arrestato prossimamente. Potrebbe però avvenire che seguendo i diversi sentieri che carabinieri e agenti stanno percorrendo, trovassero improvvisamente la chiave del mistero. Molti delitti avvolti in veli impenetrabili sono stati svelati per merito di una circostanza imprevedula.

L'Arma dei carabinieri è occupata con ogni intensità a identificare le persone che avvicinarono il povero tenente nel suo disgraziato soggiorno a Torino, allo scopo di addivenire alla identificazione del misterioso «ardito». Secondo una notizia che corre, non si sarebbe infatti lontani da tale evento.

Dalle più accurate osservazioni fatte dalle autorità sul luogo del delitto, l'assassinio è stato compiuto verso le 4,30 o le 5 della notte mentre il Rosi era profondamente addormentato, in posizione semi-bocconi sul fianco sinistro. L'assassino gli inferse un primo colpo verso la nuca e un secondo sul dorso. Il povero sottotenente si svegliò di soprassalto ed evidentemente fece un tentativo per alzarsi e per afferrare l'arma omicida, come è dimostrato da lievi ferite riscontrategli alla mano destra. L'assassino però lo colpì subito con una nuova pugnalata alla sommità del braccio destro. La terrificante scena dovette durare non al di là di pochi attimi, data la profondità delle due prime ferite infertegli, ciò che più impressiona è la calma che l'assassino conservò dopo l'orrendo delitto; calma che gli permise di restare per diverse ore presso lo straziato cadavere della sua vittima. Occorre possedere i nervi ben temprati di indifferentismo per non sentirsi invasi da terrore dopo tanto misfatto!

Tutte le constatazioni finora emerse confermano sempre più la convinzione che il movente dell'assassinio fu il furto. L'assassino infatti non trascurò alcuna cura per assicurarsi che nulla di ciò che gli poteva essere utile rimanesse nella camera.

Infatti le tasche degli abiti del povero sottotenente furono trovate rivoltate.

Nelle note precedenti abbiamo rilevato che l'assassino lasciò l'albergo col berretto della vittima, lasciando in cambio il berretto. Il motivo di questo cambio non è chiaro. Fu suggerito forse dal proposito di intralciare le indagini nel senso di mettere la polizia su false tracce? È possibile. Dal berretto lasciato dall'assassino risulterebbe che egli apparteneva al 28.o reparto d'assalto. Naturalmente, prima di uscire col berretto del Rosi, l'assassino tolse il fiasco del grado, che fu trovato sulla tavola insieme a un temperino di cui si era servito per staccarlo.

La polizia ha potuto già venire a conoscenza della vita che il giovine Rosi condusse nei giorni che fu nella nostra città. Prima di prendere stanza nell'*hôtel* per lui fatale, egli aveva alloggiato nell'*Hôtel Bordogne*, dove è tuttora giacente una lettera a lui indirizzata da Civitanova coll'indirizzo del mittente: capitano medico Rosi, che è forse un fratello dell'assassinato.

Il cadavere fu trasportato soltanto nel pomeriggio di ieri negli istituti anatomici del Valentino a disposizione dell'autorità giudiziaria per le constatazioni legali.

L'istruttoria pel truce delitto è stata avocata all'Autorità militare sotto la direzione dell'avvocato militare colonnello Vogliotti.

Come abbiamo detto, l'opera dell'Autorità militare è diretta ad accertare le persone che il tenente Rosi praticò nella nostra città. Giovane, abbastanza fornito di denaro, desideroso di spassi, aveva stretto conoscenza con varii ufficiali, fra cui un capitano dei bersaglieri e qualcuno appartenente a reparti di assalto. Insieme a questi commilitoni il Rosi era stato visto in parecchi ritrovi pubblici. Fu appunto al *Romano*, mentre si trovava con un capitano dei bersaglieri — di cui si sa il nome e che è già stato interrogato — che il Rosi fece la conoscenza di un soldato «ardito» il quale portava sul petto il nastrino di una medaglia al valore. Per questa circostanza l'«ardito» sarebbe stato complimentato dai due ufficiali. I quali gli pagarono un *vermouth* e lo invitarono più tardi alla spettacolo del *Romano*. Pare — o almeno si dice — che il capitano dei bersaglieri conoscesse personalmente questo soldato e che lo abbia, anzi, presentato al Rosi, pregandolo, inoltre, a [illegible] avvenuta, dopo qualche sera di dargli ospitalità nell'albergo, visto che la stanza aveva due letti. Fu precisamente con questi «ardito» che rincasò la fatale sera di venerdì? E allora l'identificazione sarebbe già sicura e l'Autorità avrebbe facilitato il suo compito [illegible] si ridurrebbe all'arresto del colpevole. Certo è che dalla sera dell'incontro al *Café Romano* il Rosi venne veduto a parecchie riprese insieme a questo «ardito». Di più, la sera del venerdì il Rosi, l'«ardito» il capitano dei bersaglieri di cui sopra e un altro tenente del 51.o fanteria, sarebbero stati visti insieme in una «baracca» del *Romano*. Se la circostanza è assodata, non dubbio che essa è di importanza capitale. Come si diviso, infatti, la comitiva dopo lo spettacolo? Con chi il tenente Rosi rientrò all'albergo?

Sappiamo che il maggiore dei RR. Carabinieri, cav. Colombino, ha nella giornata di ieri interrogato parecchi ufficiali che frequentarono il povero sottotenente allo scopo di stabilire la colpabilità o la identificazione del triste soldato che si è reso assassino del giovane ufficiale.

Se si tratta effettivamente di un «ardito» — e non di un malvivente travestito da soldato, cosa, anche questa, non impossibile — è certo che la più grave e la più ignominiosa pena attende il colpevole.

L'arresto dell'"ardito,,?

Le autorità mantengono il più assoluto riserbo sulle operazioni volte a rintracciare l'efferato assassino del povero ufficiale. L'autorità di P. S. ha limitato il campo delle sue indagini ed ha piuttosto coadiuvato le prime indagini iniziate e dirette in modo particolare, per ragioni di competenza, dall'arma dei reali carabinieri. Ma secondo una notizia corsa ieri sera, e che merita conferma, non solo il soldato degli arditi, di cui abbiamo fatto sopra parola, sarebbe stato identificato, ma anche arrestato. Il capitano dei bersaglieri che al Caffè Romano avrebbe presentato detto individuo al tenente Rosi e che la sera del venerdì si trovò allo spettacolo in una baracca, col Rosi e coll'«ardito» sarebbe stato ordinato agli arresti in attesa di meglio spiegare i suoi rapporti sia coi sottotenente che coll'«ardito». Il capitano dei bersaglieri, come abbiamo detto, avrebbe conosciuto da tempo l'«ardito» e si sarebbe mostrato con lui in dimestichezza singolare. Ma, ripetiamo, la notizia merita conferma.

La smobilitazione degli ospedali

e degli edifici ad uso militare

Una riunione di capi d'istituti di istruzione media della nostra città ed appartenenti alla sezione piemontese dell'Associazione nazionale fra i capi d'istituto, ha votato a voti unanimi il seguente ordine del giorno: «I capi degli istituti di istruzione media e normale di Torino fanno voti perchè i locali delle scuole, occupati per necessità di guerra, siano nel più breve tempo possibile restituiti al loro ufficio».

Quest'ordine del giorno è opportuno e giusto. Abbiamo già rilevato parecchie volte il deplorevole stato in cui si trovano oggi le nostre scuole con grave danno e dal lato dell'istruzione e da quello della stessa salute di allievi e insegnanti. In Consiglio comunale si sono già avuti echi vivaci dei lamenti unanimi di insegnanti e di famiglie di scolari. Furono fatte promesse, ma pei le condizioni dei tempi di guerra sono rimaste, come il solito, il nostro ministro della guerra generale Caviglia nell'intento di accertarsi di stato delle condizioni di tanti edifici da smobilizzare ha visitato recentemente a Roma l'Ospedale della Croce di Malta ed ha trovato che ospitava sette malati dei quali due soli degenti in letto. Naturalmente il personale assistente, pagato, indennizzato e tenuto in forza, era in numero infinitamente superiore; i giornali pubblicarono che non era inferiore a 32 persone tra ufficiali e soldati. Il ministro li ha interrogati e tutti fecero capire che non erano oppressi di lavoro, ma che sarebbero ritornati volentieri alle loro case. Crediamo che a Torino una visita consimile darebbe luogo a degli utili accertamenti, sia pel quanto riguarda gli ospedali, gli accantonamenti ad uso caserma e certi uffici militari. Anzi la suggerimmo al generale Etna che sappiamo è un ufficiale energico e d'azione. Il ministro Caviglia, interrogato sulla smobilitazione degli ospedali e locali adibiti a uffici pubblici, ha detto: «Anche a questo problema dedico una parte della mia attività e preparo dei provvedimenti al riguardo; ma sono sicuro che fra... duemila anni esisteranno ancora alcuni di questi ospedali...». Temiamo che a Torino succeda qualche cosa di simile! Certi ospedali si riempiono di orniosi. Se ne fanno delle spedizioni di centinaia. L'ernia è diventata un male pericoloso ed urgente ed è scoppiato... dopo l'armistizio. Le ragioni didattiche, igieniche ed economiche della popolazione scolastica passano in seconda linea di fronte a questi ernios in ritardo, [illegible] così necessari alla burocrazia militare, la quale dovrebbe fare loro, oltre l'operazione, anche un monumento.

Per i sussidi di disoccupazione

Si ricorda ai signori industriali, imprenditori e conduttori di opera l'obbligo che hanno, sotto pena di ammenda, di rilasciare il certificato prescritto dal Decreto luogotenenziale 9 gennaio 1919, N. 5, sull'apposito modulo che viene loro presentato dall'operaio disoccupato ed allo scopo di evitare inconvenienti e ritardi nel lavoro della commissione erogatrice, si invitano i predetti a rilasciare il certificato stesso compilato in ogni sua parte, in conformità delle annotazioni in calce.

Le feste di Venaria Reale al 41.o Artiglieria da campagna

Ieri, alle ore 16, è rientrato in Venaria Reale il terzo ed ultimo reparto del 41.o artiglieria da campagna, reduce dal fronte. La popolazione, con a capo tutte le autorità, ha fatto festose accoglienze anche a questo terzo reparto, come già le aveva fatte ai reparti precedenti. Aeroplani militari volarono, durante l'ingresso delle truppe, a bassa quota sul cielo di Venaria, partecipando così all'affettuosa dimostrazione per i prodi artiglieri. Domenica si svolgerà una giornata di festeggiamenti e di manifestazioni patriottiche in onore di tutto il reggimento.

Aumento del razionamento

del riso e della farina di grano turco

Il Municipio comunica che, in relazione alla aumentata disponibilità delle derrate, a partire dal 22 corrente mese, in via di esperimento, il razionamento del riso e della farina di granoturco è determinato nella misura seguente: Riso, alla settimana, grammi 100 per razione individuale; Farina granoturco, alla settimana, grammi 500 per razione individuale. La vendita dovrà farsi contro distacco dei tagliandi 22-28 febbraio e seguenti, a pagina 21 e 15 della tessera di razionamento.

Lavoranti panettieri ricevuti dal Prefetto

La Commissione nominata dalla assemblea dell'11 corrente, venne ieri ricevuta dal signor Prefetto per sviluppargli le principali ed urgenti *desiderata* della classe, e cioè: bassa disoccupazione, stretta vigilanza allo disposizioni sul riposo settimanale, sostituzione degli operai in riposo mediante pagamento della quota per parte dei proprietari, ecc. Il Prefetto prese in considerazione le dichiarazioni della Commissione e promise il suo interessamento.

Il ritorno del Sindaco

Il nostro sindaco, senatore conte Frola, che erasi recato alla Capitale per varie pratiche d'interesse dell'amministrazione cittadina e per altre sue cariche, ha fatto ritorno nella nostra città ieri mattina col direttissimo delle 11.35.

Un the al Circolo degli Artisti

Per iniziativa dell'attivissimo Comitato provinciale femminile per le terre liberate, e a beneficio di tali terre, giovedì 27 corrente avrà luogo nelle sale del Circolo degli Artisti, gentilmente concesse, un ricco the, allietato da scelto concerto di musica italiana. Se alcuno i bisognosi e vestire i nudi fu opera meritoria in ogni tempo, l'atto benefico, ora che queste terre tutto han dato per la vittoria della Patria, è anche indizio di umanità più squisita. È perciò con tanto accorgimento in scelto per il the di giovedì grasso, giorno dedicato a lieto riposo dalle cure quotidiane, non è dubbio che tutta Torino voglia fare in tale occasione un giro per le sale del Circolo degli Artisti che saranno aperte alle ore 15.

La ripresa delle corse al galoppo a Mirafiori

Apprendiamo che la Società Torinese per le corse dei cavalli, dopo una forzata astensione di due anni, riprenderà, nella prossima primavera, le consuete sue riunioni di corse, portando così nuovamente il suo efficace contributo all'allevamento ippico nazionale. A quanto ci consta il suo programma comprenderà dieci giornate ed il totale delle allocazioni ascenderà ad oltre 180.000 lire. Si farà larga parte alle corse d'ostacoli per *gentlemans* e per fantini. In attesa di conoscere il programma definitivo, che speriamo essere in corso di preparazione, possiamo segnare le date prescelte, che sarebbero: 25, 29 maggio, 1, 4, 8, 11, 15, 19, 22 e 25 giugno.

Note spicciole

Gli impiegati metallurgici licenziati appartenenti alla Unità Fiat Centro e sezioni Berardi, Barriera di Nizza-Lingotto, sono pregati di trovarsi oggi, alle 15, alla Camera del lavoro per affari che li riguardano.

Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo (via Cavour, 23). — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di sabato, 22 corr., alle ore 21.

Ufficio Pensioni di Guerra. — Si avverte che l'Ufficio Assistenza Militare e Pensioni Guerra che aveva sede in Prefettura, si è trasferito in via Ormea, N. 1, piano terreno.

Sezione postelegrafonici. — Mercoledì, 19 febbraio, alle ore 21,30, avrà luogo l'assemblea generale di seconda categoria nei locali di via Principe Amedeo, 39. Ordine del giorno: «Emendamenti al progetto Fera; decadenza del personale telegrafico: varie».

Riunione del Consiglio direttivo

del Comitato idroelettrico piemontese

Alla Camera di commercio, sotto la presidenza del senatore Ruffini, ha avuto luogo una seduta del Consiglio direttivo del Comitato idro-elettrico piemontese per discutere intorno ad importanti argomenti, tenuti tutti il Consiglio, su proposta del presidente, ha deliberato di intensificare l'azione del Comitato e di renderla vieppiù pratica essendo cessate tutte le cause di impedimento prodotte dallo stato di guerra. Su proposta dell'ingegnere E. Soleri, si è stabilito di rivolgere vive sollecitazioni al ministro dei Lavori pubblici, e l'autorevole presidente ne sarà il tramite, perchè non ritardi ulteriormente la emanazione delle facilitazioni ai concessionari delle tramvie, facilitazioni già richieste dal Comitato e proposte anche dalla Commissione parlamentare che ebbe in esame il progetto di legge Ciuffelli e che, a quanto consta, sarebbero state approvate con Decreto luogotenenziale su proposta dell'ex-ministro Dari se quanto non si fosse rifiutato dal Ministero.

Al ministro dell'Agricoltura, su proposta dello stesso ing. Soleri, e collo stesso patrocinio del presidente, si richiederà che siano assegnati premi alle applicazioni elettro-agricole nel Piemonte, di cui il Comitato si è occupato con grande interesse, e specialmente per l'aratura elettrica, data la maggiore possibilità che in Piemonte le predette applicazioni prendano un grande sviluppo per le numerose linee elettriche ed alla tensione, presenti che furono già assegnati per applicazioni sull'Agro romano. Su proposta dell'ingegnere T. Chiesa, il Consiglio ha deliberato di prendere pure a base della propria azione attiva nel Piemonte gli studi compiuti dalle Sottocommissioni dell'apposita Commissione del dopo-guerra, e di concretarne gli elementi in altra prossima seduta.

Seguendo la Cronaca

Quel che non si può avere...

In questi tempi di ripresa della vita normale molti sono i poveri di desiderio, dopo la lunga astinenza. Si vorrebbe possedere un'infinità di belle cose, ma i prezzi... sono, ahimè, disastrosi. Eppure al N. 2 di via Po si trovano i *Grandi Magazzini del 21*. Perchè le borse modeste e le fantasie sbrigliate non si recano lì? Con *pochissima spesa*, essendo la Ditta forzata ad abbandonare i suoi vasti magazzini, si può comperare qualsiasi oggetto di utilità o di lusso.

Il silenzio è d'oro

E' però doveroso parlare quando è necessario, e così bisogna far conoscere a tutti che in via Consolata 5 esiste una lavorazione di *Stores* e *Rideaux*, dove trovasi il più grande assortimento per l'arredamento d'ogni finestra.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Un commovente romanzo

è quello che viene narrato nei bellissimi quadri della film: *Il voto del vizio*, di Giuseppe Adami. E' una sentimentale storia d'amore con due vittime egualmente pietose: un intelligente giovane pittore, trascinato in carcere di una vana felicità negli ambienti mondani parigini, e un'umile e bella ciabattina, che gli si è votata per tutta la vita e che questo suo amore, strappato alla vista della felicità dell'uomo adorato con un'altra donna, malinconicamente muore. La trama gentile e commovente è ravvivata dalla messa in scena. Il capolavoro di *Cerasino*. Se non si è veduta la film è difficile farsi un'idea della sua meravigliosa bellezza scenica. La ricostruzione di un angolo caratteristico d'Olanda è veramente meravigliosa. Anche l'interpretazione è eccellente sotto ogni rapporto. Piacciono in particolar modo la Carmen Melis, che raffigura una celebre cantante, e la Carmen di San Giusto, che rappresenta una madre straziata da un doppio dolore: il tradimento del figlio e il dolore umile e tragico di quella che avrebbe dovuto essere la sua figliuola. Il delicato lavoro piace moltissimo e ne proseguono con successo le repliche.

Risate continue al "Vittoria,, per "Noblesse oblige,,

Le repliche della brillantissima commedia in quattro parti di Hennequin e Weber proseguono col più vivo favore del pubblico. Il salone del *Cinema Teatro Vittoria* riunisce giornalmente e serralmente delle più belle e piene riviste, e il saporito intreccio, di avventure extra coniugali e di pepata satira politica, molle di buon umore anche i più ipocondriaci. I medici intelligenti dovrebbero consigliare molti dei loro inalati... immaginari di frequentare questi spettacoli. Sarebbe una manicaccia per i farmacisti, ma anch'essi alla loro volta la scaccerebbero... andando a vedere *Noblesse oblige*.

PINA MENICHELLI

Si avvicina il giorno della grande *première* del dramma di G. M. Viti: *Il giardino incantato*, la più recente ed elogiata interpretazione della bellissima Pina Menichelli. Agisce con lei il fine attore Luigi Serventi.

CINEMA ITALA

"Teodoro,, supera "Falconi,,

Come è noto al *Cinema Italia* si sta svolgendo un grande match [illegible] Italo-americano, che si deciderà domenica prossima sulla base delle risate che i due campioni in lizza saranno riusciti a strappare al pubblico. Si contendono la palma Armando Falconi e Teodoro. Ieri la giornata volse particolarmente propizia a Teodoro, che nella sua film: *Teodoro chauffeur*, riuscì indubbiamente a strappare agli spettatori il maggior numero di risate. Anche Armando Falconi fece ridere irresistibilmente nel suo tre atti: *La cieca della fortuna*, ma non tanto quanto l'americano. Domani al quale dovette soccombere. Sarà lo stesso anche oggi? Gli ammiratori di Falconi non lo vorranno e si daranno tutti, per oggi, convegno al *Cinema Italia*.

Lunedì: *Il settimo malcontento*, ultimissima e una comica nuovissima di *Filoteano*.

In preparazione: *L'Asso di denari*, grandiosa film americana a serie.

Silenziosamente

un'ombra penetra dapportutto e tutto vede e di tutto si vale. Entra nelle case degli uomini, nelle tende dei soldati; si trova leggera e cupidissima nei punti più distanti; sorprende i segreti delle fanciulle innamorate, nelle camere verginali; si impadronisce dei segreti degli uomini di Stato sorprendendo i più occulti convegni.

Che cos'è la "Mizzecla silenziosa,,?

E' il personaggio più bizzarro che sia mai stato creato per la film. Centro di esso, nell'avventurosissimo dramma: *Il corriere di Washington*, detta Miss Perla White al *Cinema Borsa*. Il concorso di pubblico è immenso e tutti i giorni moltissimi non riescono a trovar posto. Continuano le repliche.

Ogni giorno aumenta il successo del "FERRO,, di G. D'Annunzio

Si può agevolmente constatarlo recandosi al *Cinema Royal* dove ogni giorno un pubblico eccezionale assiste alle repliche dell'imponente, sfolgorante dramma dannunziano. Anche ieri furono ammirabilissimi il lavoro, la messa in scena artisticamente perfetta e i principali interpreti: Bianca Stagno Bellincioni, Elisa Severi e Enrico Sabbatini. Ci avviamo verso le ultime repliche.

Astrea, la donna Maciste

Prossimamente questa mirabile attrice si presenterà nella film avventurosa: *La ricerca delle maschere*, di Valentino Soldani.

Lyda Borelli furoreggia in RAPSODIA SATANICA al "Salone Ghersi,,

Sta accadendo al *Ghersi* un fatto straordinario. La superba interpretazione di Lyda Borelli, in *Rapsodia satanica*, ottiene, alla ripresa, un successo superiore a quello della prima rappresentazione, che ebbero luogo nel giornale dello scorso anno. E il fenomeno agevolmente si spiega. Il pubblico accorse allora sopratutto per la musica di Pietro Mascagni ed era per gran parte un pubblico specialissimo, mentre i prezzi, necessariamente assai elevati, trattenevano molti dall'accorrere in folla al *Salone Ghersi*. Anche oggi la musica originale di Pietro Mascagni accompagna integralmente il fastoso e drammatico poema della giovinezza, alla quale la folla l'amore. Ma così la maggioranza del pubblico accorre sopratutto per la *diva* della *Cines* e di Nino Oxilia e per la meravigliosa mimica di Lyda Borelli. E il successo si rinnova in più vasto proporzioni.

FABIOLA

In preparazione la grandiosa *film* storico-religiosa, tratta dall'immortale romanzo: *Fabiola o La chiesa delle catacombe*, del cardinale Wiseman. La ricostruzione cinematografica è devuta al cav. Enrico Guazzoni (il famoso specialista) e alla *Palatino Film*. Il protagonista sarà Amleto Novelli.

"L'UOMO DAL DOMINO NERO,, Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultimo dì «*L'uomo dal domino nero*» film di avventure emozionantissime. Domani «*Il mulino della Giu*», seconda serie.

I dispersi

La famiglia Interpati, abitante in via Polleaso, 11, fa ricerca del soldato Giuseppe Interpati, del 5.o genio automobilisti, disperso dal 1917.

— La famiglia Pazzi, residente a Cameri (Novara), via Semplone, 126, fa ricerca del caporale Antonio Pazzi, del 1886, distretto 142 fanteria, 5.a comp., prigioniero in Austria dal 24 ottobre 1917.

— La famiglia Pasolli, residente a San Bartolomeo Pesio (Cuneo), fa ricerca del soldato Antonio Pasolli, del 141.o fanteria, 5.a comp., disperso il 29 agosto 1917.

— La famiglia Bertolino, residente a Settimo Torinese, fa ricerca del soldato Luigi Bertolino, del 3.o reggimento bersaglieri Val Chisone, prigioniero in Austria.

Il signor Silvio Previde, genitore di Vincenzo, fa ricerca del soldato Pietro Previde, del 16.o fanteria, 3.o reparto zappatori, internato il 29 ottobre 1917 a Mikowitz nel Lieb. baracca 8.

— La famiglia Navetta, abitante a Genova, in via Crimea, 16, int. 10, fa ricerca del soldato Giovanni Battista Navetta, del 33.o fanteria, ricoverato in un ospedale austriaco il 23 dicembre 1917.

— La famiglia Rancina, abitante a Bra, in via Cuneo, 29, desidera avere notizie del figlio Michele Rancina, del 12.o bersaglieri, 1.a comp., che sarebbe deceduto nell'ospedale di Reggenburg il 10 marzo 1918.

Voluta morire perchè rimproverato da un parente

Certo Quarana Giuseppe, d'anni 38, abitante in via Nesiglieri, 33, presso il suo congiunto signor Giuseppe Pegliotti, proprietario di una trattoria in via Carlo Alberto, 36, la sera mattina rimproverato dal parente per motivi di interesse monetario, impressionato dalle parole — a quanto risulta giudiziale — il giovanotto si appartò in un lato della cucina e tanto di inginocchiò a mezzo di un pezzo scorse ma lo ridusse in tempo e soccorse. Lo stesso Pegliotti poscia e un operaio provvidero al suo trasporto al R. Ospedale, ove ebbe le cure del dottor Forzoni e del prof. Oliva, nella cui sezione fu posta in osservazione.

La morte del Contano

All'Ospedale di San Giovanni è morto quel Giuseppe Contano che tempo fa venne ferito a coltellate dal fratello, attualmente in arresto, e lasciato semivivo in casa, senza soccorso, per una notte e una giornata. Ferito gravemente all'addome, con fuoriuscita degli intestini, è morto per sopravenuta peritonite.

Importante riunione al Comizio Agrario per l'afta epizootica

Alla sede del Comizio Agrario, in via San Dalmazzo, convennero nel pomeriggio di ieri numerose personalità del mondo agrario piemontese, professori di agraria, veterinari, per discutere sulla attuale grave epizoozia di febbre aftosa, malattia, che infierisce nella nostra provincia e in parecchie altre regioni italiane. Lo riunione, che era stata indetta dal Consorzio Agrario Piemontese e dalla Stazione Sperimentale di Torino, venne presieduta dal presidente del Comizio Agrario, conte on. Rebaudengo. Vi si trovò presente pure tra gli altri l'on. Milani, ex-ministro di Agricoltura e il Console della Repubblica Argentina, Raul F. Pinero.

La riunione si aprì con un discorso dell'on. Rebaudengo, il quale, con la consueta perizia e competenza, chiarì lo scopo del convegno. Il Consorzio Agrario e la Stazione Sperimentale, egli disse, non potevano disinteressarsi di una questione così grave come è quella della lotta contro le malattie infettive del bestiame, questione sempre attuale e per l'industria zootecnica. Presente in seguito i due oratori ufficiali di svolgere il tema sotto i diversi aspetti. Parole di caldo ringraziamento e di vivo encomio rivolse infine all'on. Milani, entrato in quel momento nella sala, per il suo intervento alla riunione e per la sua attiva opera come ministro dell'Agricoltura. Al cordiale saluto rispose l'on. Milani, il quale, brevemente, pose in rilievo quanto come ministro fece per lo sviluppo dell'agricoltura e per tutti i problemi che ad essa si riferiscono. Lamentò che la classe degli agricoltori sia poco organizzata, non bene sappia quello che vuole fare e non s'interessi ad essere rappresentata in Parlamento da elementi tecnici ed attivi.

Il prof. cav. Sacerdoti, veterinario provinciale, quindi il direttore prof. Paladino nelle sue linee generali la questione dell'infezione aftosa che arreca così gravi danni alla nostra industria zootecnica, ed esposa la situazione dell'epizoozia attuale nella provincia. Accennò ai provvedimenti emanati al riguardo dalla nostra Prefettura ed all'opera del Governo e particolarmente della Direzione generale della sanità per intensificare la lotta contro l'afta. Dopo aver trattato la questione dell'uso del latte e delle carni affette, fece un caldo appello agli agricoltori perchè essendino l'opera delle autorità e si costituiscano in società mutue di assicurazione, quale potente mezzo di lotta contro la malattia stessa. Terminò ricordando che è dovere di tutti contribuire alla rapida ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico gravemente infranto dai bisogni della guerra ed invitando i presenti a partecipare alla più ampia e pro loua discussione.

Il prof. Nicolini esordì ringraziando i numerosi agricoltori e veterinari intervenuti alla importante riunione. Disse che l'attuale epizoozia è ben altro che afta epizootica, senza alcuna sovrapposizione di altre malattie, alla che domina in tutto il mondo da tempo imperversa, ma che ora ha assunto una forma grave, cominciando gli animali a dimagrire e poi già sfiancati soccombono. Descrisse i sintomi della malattia anche nella forma grave e le lesioni, che si riducono all'enterite, che dimostrano essere gli animali morti per micrandrite e infiammazione dell'apparato digerente-epatico. Accennò alla profilassi e offerì agli espedienti fatti per cura della Direzione di sanità pubblica, che tempo sperare si possa presto avere un metodo di immunizzazione attiva contro l'afta epizootica dei bovini. Dimostrò la necessità che si possa produrre nelle Stazioni sperimentali grandi quantitativi di siero antiafteso per combattere la infezione. Accennò ai vari metodi di cura e consigliò parecchie formule pubblicate nelle riviste popolari diffuse in gran numero dalla Stazione sperimentale di Torino. Accennò al gravissimo problema delle carni e del latte. Disse che le carni degli animali affetti si possono mangiare, anche se occhi in astrazione e diede norme utilissime pel consumo di queste carni, anche in rapporto al contingentamento e alla consegna delle carni alla Commissione d'igiene. Disse che anche il latte si può consumare. Si associò al collega cattaneo per scolpare gli agricoltori a contrastare in Modo civile la morialità del bestiame e invitò i proprietari ad avere fiducia nei veterinari che devono essere i loro compagni consiglieri.

Il presidente on. Rebaudengo aprì in seguito la discussione. Fecero osservazioni, prospettando il problema nei suoi diversi aspetti, in parte concordando con le osservazioni fatte dal Mazzini e dal Sacerdoti, e in parte proponendo soluzioni diverse, sia per quanto riguarda il finanziamento da farsi al bestiame come misura preventiva contro l'afta, sia come cura nel periodo della febbre e sia come indennizzo per ridurre al minimo la mortalità, il prof. Guido Finzi, che in forma elevata e con nuove osservazioni accennò a quanto già sotto altra forma pubblicò nel nostro giornale, i signori Giuriato, Bolletti, Salerno, Merlo, Donarchi e il prof. Perroncito, a tutti rispose il prof. Nicolini, che propose un voto di plauso alla funzione di sanità pubblica per l'azione esercitata nella lotta contro l'afta epizootica e per il voto che si dano mezzi alla Stazione sperimentale e ai laboratori analoghe, onde mettersi in grado di produrre sieri adatti a combattere tutte le forme, quando le altre malattie infettive del bestiame.

Una domanda di impiegati di piccole aziende metallurgiche

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «Riferendoci all'annesso comparso il 15 corrente sul suo stimato giornale in merito alla indennità spettanti per la disoccupazione agli impiegati privati, un gruppo di essi attualmente presso piccole aziende metallurgiche nell'impossibilità di rivolgersi ai sindacati affinchè anche ad essi venga concesso l'adeguato aumento, chiediamo se non sia possibile che gli industriali di dette aziende corrispondano quanto è stato giustamente assegnato dai loro confratelli. Reputiamo superfluo il ripetere come il lavoro da essi adempiuto non sia stato mai apprezzato sinceramente, tanto più in confronto ai lauti guadagni percepiti dagli industriali di anche dagli operai stessi. — Un gruppo d'impiegati privati di diverse ditte ausiliarie».

Serate benefiche

A beneficio dei reduci disoccupati si sta [illegible] con gentile concessione dell'Unione Libraria Editrice, una serata di beneficenza, già fissata per il 23 corrente. Ci riserviamo di dare il programma della simpatica, umana cerimonia. Un'altra recita a beneficio dei Reduci sarà data la sera del 27 al «Nazionale», dall'Accademia «Vittorio Alfieri».

***

Giovedì, 20, al Rosetini avrà luogo una serata artistica di beneficenza, col seguente programma: 1. «Ecco chi viene», scenetta dalla Compagnia Tealdonati. Alle ore 21.30 avrà inizio la seconda recita a beneficio dei Reduci data la sera del 27 al «Nazionale», dall'Accademia «Vittorio Alfieri».

Giovedì, 20, al Rosetini avrà luogo una serata artistica di beneficenza, col seguente programma: 1. «Ecco chi viene», scenetta dalla Compagnia Tealdonati. Alle ore 21.30 avrà inizio la seconda recita a beneficio dei Reduci data la sera del 27 al «Nazionale», dall'Accademia «Vittorio Alfieri».

Per le terre liberate

Continuano ad affluire alla Tesoreria provinciale le offerte per i soccorsi alle popolazioni delle terre liberate. Complessivamente a tutt'oggi si sono raccolte lire 307.080,78.

Incendio in una cascina

Lunedì notte si manifestava il fuoco ad un fienile nel cortile della cascina «Crivella», strada di Pianezza, N. 300, tenuta in affitto dal signor Sacchi. Le guardie di P. S. milaghesi provvidero a darne avviso ai pompieri. Questi si portarono sollecitamente sul posto col motopompa e sotto la direzione dell'ufficiale ? riuscirono in pochissimo tempo a domare le fiamme che minacciavano di attaccare un secondo ed un altro piccolo fienile, limitando così l'incendio in un tempo relativamente breve. La sorveglianza fu compiuta per tutta la notte dai militi della guardia, coperta da assicurazione, si aggira sulle 3000 lire.

GLOBEOL

Abbrevia la convalescenza

Anemia
Surmenage
Convalescenza

L'emorragia prepara terreno propizio allo sviluppo micidiale della Tubercolosi. Il dono più utile e benefico per i feriti è il Globeol che li immunizza dalla terribile malattia ed abbrevia la loro convalescenza.

"Il Globeol aumenta la resistenza dell'organismo e favorisce la guarigione dei feriti. Nelle ovariste forme di anemia postuma di malattie infettive, convalescenze lunghe ed ostinate pre-tubercolari, la sua benefica azione è stata sempre superiore ai comuni preparati ferruginosi arsenicali."
Cav. Prof. Dott. F. LOMBARDI, Medico Chir. Prim. della Real Casa, Pisa.

Il flacone L. 9.50, franco di porto L. 9.90. Tasse di bollo in più. Non trovando il Globeol nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. Inviasi gratis a richiesta la *Terapia Scientifica* volume illustrato di 100 pagine.

URODONAL

lava il rene ed il fegato

realizza un vero salasso urico (Acido urico, urati, uratuli e fosfati).

L'arbitico deve fare ogni mese la sua cura di URODONAL

GOTTA
RENELLA
URICEMIA
REUMATISMO
ARTERIO-SCLEROSI

Il quale decomando l'acido urico, lo difende in modo sicuro dagli attacchi di gotta, di reumatismi, e sciatiche subitanee.

Non appena le urine diventano rosse o contengono della sabbia si deve ricorrere immediatamente all'

URODONAL

Il flacone L. 11.— franco L. 11.50 tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia rivolgetevi Chatelain, 26, via Castel Morrone - Milano.

Invio gratuito di opuscoli illustr. a richiesta.

Gladiolo Medico:

"Con piacere le comunico di aver avuto un di me stesso il suo Urodonal, e di conoscerne giovata moltissimo. Difatti il suo uso opera un lavaggio del sangue e del rene, dissolvendo ed eliminando l'acido urico e procurando un immediato sollievo all'inferma. La sua somministrazione medica è continuativa, accoppiata ad un'adeguata alimentazione elettiva il torbido ricambio, vincendo quella stato di lenta, cronica intossicazione generale degli ari. [illegible]" Prof. Dott. G. DESIO - Parma.

UNA LOTTERIA GRANDIOSA

Il 26 Febbraio p. avrà luogo l'estrazione della Lotteria a favore della «Fondazione Elena di Savoia».

Nelle splendide sale del Palazzo Veneziano, restituito alla Patria, sono esposti 20.000 premi, del valore di due milioni di lire, fra violetti, cartelle del Consolidato e buoni del Tesoro.

Con una lira si concorre con probabilità maggiore che qualsiasi altra lotteria, alla vincita di un ricco premio. Si fondono, quindi, la miserabile armonia, un'opera buona ed un probabile vantaggio finanziario, e tutti, di ogni parte d'Italia, vorranno acquistare i biglietti, come tutta Roma ha visitato la grandiosa Esposizione di Palazzo Venezia per ammirare lo slancio generoso dei donatori e delle gentili donatrici di tutte le regioni del Regno.

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 40, e Accademia Albertina, 1. Colazione L. 3., minestra, un piatto generoso, frutta, vino. — Dieci tagliandi per colazione L. 28. — Pensione completa L. 150. — Camere da L. 3 in più. 3140

POMATA · ANTIFURFURICA MAJOCCHI Lepil Guarisce-Fa-Forfore-più-ostinate

Stabil. LEPIT, via Galliera, 121, Bologna.

IL CAV. DOTT. MORINI OCULISTA ore 13-15, 18-19 1/2

Dà riparto in Studio in via Carlo Alberto, 16. 3173

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI

SPECIALISTA: cure moderne, rapide

VIA PRINCIPE AMEDEO, 25 — Ogni giorno ore: 13-15; 16-17; 19-20. 3206

LEVATRICE M. RAVINA Corso Specialista

presso moderatissimi, via Roma, N. 6, p. 2.o. 3188

DEBOLEZZA
•
Cattiva dig

ULTIME NOTIZIE

Alta Conferenza

Le pretese jugoslave nei confronti dell'Italia esposte da Trumbic

Roma, 18, mattino

L'Agenzia Stefani ha da Parigi, in data 18 corr.: Oggi ha avuto luogo dinanzi al Comitato dei dieci l'esposizione della Delegazione serba. L'Italia era rappresentata dal barone Sonnino e dal marchese Salvago-Raggi. I desiderata sono stati esposti successivamente da Vesnic, da Zolger e da Trumbic, ciascuno per il territorio che lo interessava più direttamente. I confini reclamati dalla Delegazione, riassumendo sinteticamente quelli stabiliti dal trattato di Bucarest con la Grecia, comprendono la parte del territorio bulgaro compresa ad ovest della linea approssimativa Topalnitza-Vidin. La frontiera prosegue per il vecchio confine fino a Ljubinghi, sul Danubio, da questo punto il confine richiesta salefino a sud di Arad, proseguo ad ovest, comprendendo Terecsband, S. Georgen, Marburg, Kingenturl e Villach.

Circa i confini con l'Italia, le domande jugo-slave, esposte dal dottor Trumbic, comprendono tutta la parte montana della provincia di Gorizia, con la città, nella quale si annette l'altura Castelnuovo di M. nella Italia. Alla Jugo-Slavia dovrebbe essere attribuita anche la città di Trieste con il suo territorio, tutta l'Istria, Fiume e la Dalmazia con tutte le isole. Dall'esposizione risulta che Italia richiede e fallia pur ammettendosi che la città di Trieste è per due terzi italiana e che la costa occidentale dell'Istria è anche italiana. Nell'interno dell'Istria sono rappresentati italiani soltanto cinque villaggi a sud di Pola. Anche a Fiume e a Zara è riconosciuta una maggioranza italiana dai delegati suddetti. Essi comprendono entro i confini del futuro Stato jugoslavo, oltre l'intero Montenegro, anche l'Albania settentrionale fino a Durino, con la città di Scutari. E' stato deciso che le richieste serbe debbono essere sottomesse allo studio di una apposita Commissione per quanto riguarda i confini che non interessano l'Italia, perchè questi ultimi si trovano in una situazione speciale, e furono già considerati da tempo dalla Francia e dall'Inghilterra, d'accordo con l'Italia, e, date le ragioni d'ordine prevalentemente politico che si ai connettono, cadono sotto la competenza del Comitato dei dieci, e non di Commissioni di studio.

Le questioni serbe non riguardanti l'Italia rimesse alla Commissione per la Romenia

Parigi, 18, notte (ufficiale).

Il Comitato dei Dieci si è riunito oggi dalle 15 alle 18. Esso ha udito la delegazione serba nell'esposizione delle sue rivendicazioni. Hanno parlato successivamente Vesnic, Zolger e Trumbic. E' stato deciso di sottomettere le questioni delle frontiere da loro rivendicate, ad eccezione di quelle che interessano l'Italia, all'esame della Commissione incaricata di studiare le rivendicazioni romene. La prossima riunione avrà luogo giovedì.

L'imminente assise inglese dei padroni e degli operai

700.000 disoccupati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Si apprende che è fissata per giovedì, 27 corrente, la Conferenza nazionale promossa dal Governo tra i rappresentanti della classe padronale e di quella operaia per discutere il controavviamento di alcuni delle vasta crisi industriale in corso. Ogni altro dettaglio resta finora ignoto, ma il Ministero del Lavoro annuncierà, entro breve, il numero degli invitati che saranno chiamati a la costituzione dall'Assemblea. Questa evidentemente dovrà svolgersi in pubblico, qualche il suo scopo fondamentale consiste quello di applicare il salvante della pubblicità alle ragioni dei padroni e alle ragioni degli operai per illuminar bene il paese intorno ai gigantesco problema industriale e favorirne la soluzione. Come tante altre Conferenze delle cui relazioni riempiono i nostri giornali, e che hanno l'esito che tutti sanno, anche la presente assemblea industriale inglese avrà un carattere puramente consultivo. Discuterà senza deliberare e, naturalmente, i partecipanti non assumeranno alcun impegno. Coloro che hanno fede nelle conferenze assicurano che essa servirà, comunque, a chiarire le incertezze offerte e a mettere in evidenza i legittimi motivi di lagnanza e a gettare le fondamenta della pace industriale.

Nessuno sembra incaricarsi del fatto che la sede naturale e legale di una discussione sindacale dovrebbe essere il Parlamento. In questo, dopo le ultime elezioni, i padroni sono rappresentatissimi, e vi sono rappresentati e sufficienza anche gli operai. Parrebbero così disposti vi fin che vogliono e vi sarebbe il vantaggio che assisterebbero anche i rappresentanti di milioni di poveri diavoli ai quali i padroni e gli operai fanno sempre pagar le spese. Ma il Parlamento non appare adeguato a discussioni così concrete, oppure si crea la grande assemblea industriale perchè si occupi del massimo problema nazionale. Se per caso, questa Assemblea risultasse inutile, l'altro consesso sarebbe fresco e noi con lui. Ma il rischio non esiste. La Conferenza, dato anche che il suo valore rappresentativo riesca considerevole, dovrà partire da uno stato di cose troppo intricato e difficile.

Ad ogni modo l'esperimento sarà molto interessante. La grande stampa lo appoggia naturalmente con calore e riferisce fin d'ora le opinioni favorevoli dei vari « leaders » tradunionisti di mezza tagliа. Su due delle questioni che maggiormente saranno dibattute alla conferenza recano nuovi elementi chiaritori alcune pubblicazioni odierne, secondo cui il totale dei disoccupati nel Regno Unito ammonta ora a circa settecentomila e il prezzo dei viveri segna un aumento del centotrenta per cento su quello del luglio novecentoquattordici.

Frattanto i negoziati tra Governo e ferrovieri proseguono, come pure continuano le trattative tra i lavoratori dei trasporti e la Società che li impiegano. La posizione nei riguardi dei minatori resta invariata, pendendo sempre il « referendum » per lo sciopero. A Belfast, dove entrambe le parti hanno tendenze oltranziste, il Governo ha inviato truppe.

Il ministro degli Esteri tedesco rimane al Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Il conte Brockdorff Rantzau ha ritirato le sue dimissioni, in seguito, dicesi, a comunicati, alle insistenti pressioni fatte su di lui dai suoi colleghi di Gabinetto. Queste dimissioni sarebbero state un espediente per conciliare la necessità di accettare le condizioni dell'Intesa con le fantasmate del discorso del ministro degli Esteri all'Assemblea di Weimar.

Si era annunziato che Ebert alla fine della settimana si sarebbe recato a Berlino e, subito dopo, avrebbe visitato i Governi della Confederazione. Si afferma invece che questa visita per il momento non avrà luogo. Il ministro degli Interni Preiss ha dato nuovi particolari sul progetto di costituzione definitiva. Secondo il ministro, il Consiglio dell'Impero si chiamerà Commissione degli Stati. A Monaco continuano i disordini ed i tumulti.

Migliaia di arabi tripolini giurano fedeltà all'Italia

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 17, ore 20.

A smentire le voci che circolano in questi giorni declamate per l'avvenire della Colonia, voci che vorrebbero essere allarmiste, ma non riescono ad impressionare nessuno, sta la cronaca dei fatti. Mentre la vita tripolina riprende con grande vigore, mentre la formazione delle nostre truppe, che dovranno allargarsi per l'interno, diviene sempre più fitta, i Governi militare e civile intensificano la loro opera di pacificazione pacifica. Stamane a Tagiura si sono inaugurati solennemente il Balilla, ossia il Municipio, e l'ufficio di conciliatura, composto di soli giudici indigeni. Tagiura, celebre per la sua Moschea e per l'Università coranica, ritorna così all'antica importanza ed autonomia. Alla presenza del Governatore, del segretario generale per gli affari civili, dei magistrati italiani e di una larga rappresentanza della Colonia e dell'esercito, furono insediati i giudici arabi. Pronunziarono discorsi il presidente del Tribunale ed il P. M., a cui rispose il capo dei giudici, rivolgendo un riconoscente saluto al Governatore. Poi il generale Garioni disse brevi e significative parole, affermando che l'istituzione dell'ufficio di conciliatura indizava la prova che il Governo italiano intende effettuare gradatamente tutte le sue promesse di paterna protezione, fondate sulla giustizia: « In cambio di quanto facciamo per voi — esclamò il Governatore — noi vi domandiamo soltanto la vostra attiva collaborazione per i fini di interesse comune ». I giudici indigeni, dopo prestato giuramento sul Corano, risposero gridando: « Viva l'Italia! Viva il re! ». Più tardi, in una sala del Belvedere, coperta di ricchi tappeti misteriosi, il capo della Municipalità, alla presenza delle nostre maggiori autorità, offriva un ricevimento in onore del generale Garioni. Erano pure presenti il Pascià, il Pascià ex-ministro e certa Achmarì Amra, che da ieri lanciava l'assenza del bello considerato di-pero. Disse alla delente cose conosciute di giovane come un pentimento di un'altra e che gli aveva prestato anche alcune centinaia di lire di tutto. La bionda donna, costretta di aver notizie del bello, rivelava la somma di denaro, dandogli anche cento lire di mancia. Il pretendente rimaneva alla donna un orologio che disse essere un regalo. L'altro ieri poi l'Achmarì ricevette un telegramma da Tripoli (Mondovì). Era il bello che le annunciava il suo arrivo e che le chiedeva un prestito ovvio di denaro per il viaggio. E l'Achmarì si recò all'ufficio postale per fare il vaglia, non intuendo il tranello dei suoi cavalieri di Tripoli di avvelenare che si sarebbe recato a ritirare il vaglia dell'ex-ministro. Così il Pascià finì la sua carriera. L'episodio che aveva conosciuto all'Achmarì, non era neanche solo. Aveva subito altre sagnacie ferroviarie di Dronero, a certo Bellerame Giovanni, di San Damiano Macra.

Imbavagliato e derubato di 11.000 lire

Cavallermaggiore, 18, notte.

Ignoti ladri penetravano la scorsa notte per la porta del fabbricato Lanza per sradicare gli usci e far man bassa sui valori custoditi nella cassaforte posti nella stanza da ufficio. Mentre proseguivano ogni cosa il direttore signor Lemmerzier Giulio che dormiva nello stesso edificio, si destò e immaginando che ignoti si fossero nella camera dove si trovavano i mobili, cercò avvicinarsi il minore pericolo di ricevere un'archibugiata e di scacciarli. Ma fu sopraffatto, legato e imbavagliato. Quindi, scassinati alcuni mobili, i ladri portarono via circa 11.000 lire in valori in banca. Ad un tratto il Lemmerzier si slegava e riusciva a sparare alcuni colpi di rivoltella sui ladri, che incalzati fuggirono. La notizia diffusasi nella giornata d'oggi ha prodotto vivissima impressione.

Società aeroplani Savoia

Milano, 18, notte.

La Società di costruzione aeroplani Savoia, di cui fa Lodovico Santoni, ha convocato i creditori, che comprensivamente rappresentano crediti per 40 milioni, informandoli la situazione derivata dalla cessazione delle ordinazioni in seguito all'armistizio. I creditori in maggioranza hanno acconsentito a sostenere la loro azione per dare modo all'azienda di avviarsi all'economia di pace. Per evitare poi che qualche disgraziato abbia a promuovere il fallimento con grave ripercussione in varie aziende, i creditori hanno presentato ricorso al Tribunale, il quale ha emesso decreto di sequestro giudiziario nominando sequestratario il ragioniere Dante Inselmi. Il sequestratario ha preso in consegna la contabilità ed ha preso provvedimenti per salvaguardare gli interessi dei creditori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

18 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 702.2; ore 15: 701.5; ore 21: 701.0.
Stato atmosferico. — Ore 9: cop. nebb.; ore 15: q. coperto; ore 21: q. sereno.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
MINIMA 1.7 MASSIMA 8.2
La Stazione termometrica Barichi ci comunica:
Temperatura massima del giorno 17 + 4.5
Temperat. min. della notte dal 17 al 18 + 0.6

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stupore lirico) — Ore 20.30: « Stupore » opera di Emilio Mascheroni.
CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 21: « Il nido » commedia di R. Niccodemi.
ALFIERI (Compagnia Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: Tre atti » commedia di A. Guasti.
SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: « La casa nova » commedia di Goldoni.
ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 21: « La tua sola » commedia di Pietracqua.
GIARDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 20.30: « Assedio al Balen » rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 16-23) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — « Hypa », dramma; interprete Verbanska Nagy-Pesaro.
RIST. MILANO - Thea Roma ore 16-18.30 - Concerto.

ULTIME DI CRONACA

Teatro Alfieri

"Tre atti,, di Amerigo Guasti

Una commedia nella commedia. La contessa Alma De Buono, una vedova, giovane tanto attesta per quanto abbia una figlia, Clara, che sta per prendere marito, si sbrigare più di una passione, pensa anche dalla vedovanza per cercare in un secondo marito la felicità che non ha trovato col primo. Un commediografo celebre, Roberto Daniell, con le lusinghe del suo parlare fiorito, con le sue aspirazioni che vanno verso mete sempre più alte, è riuscito a turbarle il cuore che essa credeva si fosse fatto di gelo per la non troppo lieta giovinezza. La figlia è quasi fidanzata, la madre sta per innamorarsi. Esistono però dei contrasti, e sono tali che se Amerigo Guasti non avesse voluto fare che la consueta commedia brillante, poteva benissimo ricamare i suoi tre atti, ma egli, con una trovata veramente originale e tutta moderna, ha voluto fare una commedia nella commedia, e ha pensato ad un terzo personaggio, a Raul Migliori, un simpatico e pratico galantuomo, che si caccia tra le due donne, le rivela a sè stesse e porta la commedia verso una soluzione opposta a quella che la promessa poteva far pensare. Raul ama da tempo la contessa Alma. La conobbe piccolina e le volle bene. La vide sposarsi ad un altro con dolore e quando la seppe vedova e in angustie le fu vicino come un uomo; si dedicò tutto a lei, fece della vita della donna amata la sua vita. Mai tradì il suo amore. Perchè? Sono segreti che non rivelano le anime del tipo di quella di Raul. Mai tradì il suo amore: quando si avvide che la fiamma era tale che più non gli era possibile nasconderla, alla rivelazione preferì la fuga. Chiese al deserto ed alle grandi cacce l'oblio, ma lasciò presso la vedova e la figliola, un suo rappresentante, un dottore, un giovane per bene, intelligente e probo, che come lui si era innamorato della madre, si innamorò della figlia. La confessa Alma, che è stata cieca per conto suo, si avvede che il dottore ama la figlia e che la piccola Clara si apre anch'essa all'amore, è pentosa per il suo passato — anch'essa ama così, ingenuamente, e rimane delusa! — allontana il dottore. Per cui, mentre la figlia, quando la commedia si inizia, sta per fidanzarsi ad un certo conte Clerici, un vano e soloce corteggiatore, mentre è più che mai innamorata del Dottore, la madre sta per cedere agli incanti del commediografo, mentre ha in fondo al cuore Raul, e, pur, senza pensarci, sente che quello, solo quello, è l'uomo che può renderla felice. Mamma e figliola sono come due bambine che rischiano così di sbagliare la loro sorte. Raul è lontano, ma ad un tratto, e quando si decide ad abbandonare la caccia grossa e tornare presso la donna del suo cuore, non ha altro da fare che... azire. I due matrimoni che stanno per conchiudersi devono sfumare e altri due nodi devono stringersi. Il compito è difficile, ma ottimamente vi riesce, così come Amerigo Guasti è riuscito a comporre con questi Tre atti una commedia tutta eleganza e freschezza: il conte Clerici viene messo alla porta e Clara ritorna al giovane dottore che l'adora; il commediografo rimane sull'uscio, non ancora del tutto battuto a mare, ma Raul prende definitivo possesso del cuore della contessa.

Non è la commedia del tutto a lieto fine, ma vi è già tanta letizia nel cuore dei due protagonisti che al pubblico non rimane alcun dubbio sullo scioglimento che i *Tre atti* avranno nella realtà della vita.

Il pubblico di Torino, come già quello di Roma e di Milano, ha fatto alla commedia accoglienze calorosissime. Applausi e chiamate numerose e insistenti a tutti gli atti. Amerigo Guasti, nella sua triplice veste di autore, di direttore, e di interprete, vinse in una tre belle battaglie.

A noi pare che egli abbia dimostrato, in poche ore, tutte quelle che la natura, la scuola, il suo lungo, onesto, perfinace lavoro hanno in lui sviluppato. Ciò che piace nella sua commedia è l'agevolezza colla quale il problema tecnico fu risolto; è la spontaneità e la naturalezza del gioco scenico, che il Guasti domina da vecchio e sempre giovane signore del Teatro. Tutto ciò e in America Guasti, non solo attore, ma uomo, bontà, lavoro ed intelligenza. Egli ebbe, e non poteva non avere, accanto a sè, e nel bel mezzo della sua costruzione scenica, la sua grande compagna d'arte, Dina Galli, che ieri fu una mirabile interprete non solo del lavoro, ma di sè stessa: di quel suo perenne cuore di mammina e di bimba. Degni di speciale lode la Chiarini e l'Almirante. La commedia avrà un buon numero di repliche.

Una sessione straordinaria d'esami per gli alunni delle terre già invase

L'*Agenzia Stefani* comunica che con recente provvedimento del Comando Supremo è stata concessa una sessione straordinaria di esami agli alunni delle scuole medie e magistrali del territorio occupato, con particolari agevolazioni a quelli che, perchè profughi nel regno, perchè internati o perchè militari per obbligo di leva avevano dovuto interrompere gli studi.

Riunioni e comizi

Ieri si sono radunate in assemblea, presso la sede dell'Ufficio Torinese del Popolo, in via Sebastiani, 5, le imponenti straordinarie delle Amministrazioni militari della città. Dopo ampia discussione venne votato quest'ordine del giorno: « Le sovvenzioni dipendenti dalle Amministrazioni militari di Torino richiamano l'attenzione della pubblica opinione sulla loro deriva ed anormale condizione d'impiego, per cui dopo due anni dall'assunzione in servizio le Amministrazioni militari ed il Governo ancora non hanno provveduto alla determinazione della classifica nei riguardi delle singole mansioni; e fanno voti che il Governo, per mezzo dei dirigenti competenti, senza ulteriori dilazioni burocratiche, specie nell'imminenza dei loro licenziamento, che da luogo a disparità di trattamento, chiarisca la loro posizione ai sensi di tutte le circolari ministeriali, agli effetti della retroattività di stipendio e supplementi corresponsivi, ed annulli anche nel loro confronto le disposizioni del decreto luogotenenziale 24 novembre 1918, circa il licenziamento del personale straordinario ».

— Indetto dal Sindacato sarti ed affini, ha avuto luogo un riuscitissimo comizio di tagliatori, sarti e confezioniste. Il segretario Bauseri riferì sull'agitazione del momento in parte degli industriali, in virtù del quale vengono abolite le macchine per fagliare fino a che durerà la crisi di lavoro per l'industria del vestiario; abolito il lavoro notturno e pagate le tariffe ministeriali per il taglio e la confezione, tanto per il lavoro interno quanto per quello esterno; nominata una Commissione di controllo, incaricata di sorvegliare a che nei diversi stabilimenti siano rispettate le suddette disposizioni suggerite dal Sindacato sarti. Dopo di che si è proceduto alla nomina della Commissione di controllo, la quale inizierà a giorni la sua opera di ispezione.

I salariati dipendenti dal Comune di Torino

I salariati dipendenti dal Municipio si lagnano perchè sfortunato che l'autorità comunale non ha ottemperato nei loro riguardi alle prescrizioni della legge, tanto che alcune categorie sono gravemente danneggiate, per il ritardo col quale vengono messe in pianta organica. In questi tempi, poi, essi sono preoccupati perchè in un progetto che si sta elaborando per le pensioni, queste stesse categorie non troverebbero — per la precarietà della loro posizione giuridica — adeguata tutela e previdenza e, malgrado un'anzianità di servizio di 15-20 anni, moltissimi salariati verrebbero poi messi a riposo con un sussidio che, al massimo, raggiungerà le 2 lire giornaliere. Inoltre questo personale avanza rivendicazioni per una più elevata retribuzione, asserendo che — fatta qualche rara eccezione — i salari che loro vengono corrisposti non raggiungono le 6 lire al giorno. Per discutere di tutto questo, e per elevare pubblicamente la loro espressione di malcontento, il Consiglio direttivo della loro organizzazione ha convocato tutti i salariati dipendenti dal Municipio ad un Comizio che avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 21, alla Camera del lavoro.

Altri impiegati metallurgici in agitazione

Nel concordato recentemente stipulato fra il Consorzio delle fabbriche automobilistiche ed il sindacato impiegati e commessi della Camera del Lavoro, del quale abbiamo particolareggiate notizie, non tutti gli stabilimenti di Torino erano compresi e — benchè appaia alquanto strano — non furono comprese neppure tutte le Sezioni dipendenti della Fiat, quantunque la Fiat abbia accordato indeviati miglioramenti agli impiegati dei suoi più importanti ausiliari. Questo fatto ha generato malcontento fra gli impiegati esclusi, sia fra quelli delle Sezioni della Fiat non comprese nel concordato, sia fra gli impiegati di altre Ditte metallurgiche, i quali si sono riuniti ieri sera a comizio alla Camera del Lavoro.

Tamagno, della Carrozzeria Fiat, designato a presiedere il comizio, comunica innanzi tutto che sono presenti gli impiegati delle ditte: « Garagna Fiat », « Accaiierie Fiat », « Industrie metallurgiche », « ria », « Scat », « Chiribiri », « Ferriere Piemontesi ». Quindi pronunzia un breve discorso di compiacimento per le vittorie ottenute dai colleghi degli altri stabilimenti e per il numeroso concorso al presente comizio, dicendo che gli impiegati debbono avere nella coscienza di essere meno-d'altro che dei lavoratori al pari degli operai, e quindi avvicinarsi e dividerne le ansie, le colle, i dolori per marciarne la solidarietà, e termina con un fervido augurio di prossime vittorie. Salutato da applausi prende la parola Borghi che, per prima cosa, dà lettura di una lettera diretta al Simbaldi dalla ditta Scat, nella quale si invita il Borghi ad un colloquio per stamani alle 10 allo scopo di discutere in merito alle richieste avanzate dagli impiegati di quello stabilimento. Riferisce quindi in modo analitico i miglioramenti ottenuti dagli impiegati in seguito alla recente agitazione conchiusa col concordato, ed esprime l'avviso che convenga, per le Ditte escluse, compilare e presentare un memoriale unico, ciò che porterà a risultati uniformi. Riferisce che il comm. Olivetti, segretario della Lega industriale, ha dichiarato che avendo gli impiegati delle industrie metallurgiche ricevuto un aumento del 40 %, — asserzione che gli impiegati contestano — si potrà trattare per quelle altre piccole migliorie che sarà possibile concedere, ma che non potranno essere molto ragguardevoli. Per i dipendenti dalla Fiat Acciaierie è contrario alla presentazione — che infatti proporrebbe — di un memoriale separato dicendo che non si deve frazionare la lotta. Per la Chiribiri dichiara che si cercherà di ottenere la reintegrazione dei migliaramenti al 1° dicembre 1918. Inoltre, dice, lotteremo per consolidare per tutti gli impiegati le condizioni ottenute per la Fiat Centro. A questo proposito non si spiegarsi come mai le varie Sezioni della Fiat, figlie di una stessa madre e debbano avere un trattamento diverso le une dalle altre.

A questo punto una voce nel pubblico grida che il cav. Agnelli ha dichiarato di esser pronto a cedere la Fiat per tre milioni, ed il Borghi ne trae occasione per affermare che la Fiat si prenderà senza pagamento, perchè — dice — per forza di cose, noi dobbiamo avere il socialismo espropriatore: i capitalisti, giacchè le fabbriche dovranno essere dei produttori — impiegati ed operai — i quali, essendo i fattori della ricchezza debbono poter godere interi i frutti del loro lavoro. Concludendo invitando gli impiegati ad inspirarsi ad unità di direttive ed a rifiutarsi energicamente di accettare trattative separate, perchè gli stessi quali consentiranno un più utile impiego delle maestranze già robuste energie della classe degli impiegati.

Accetta la discussione, vi partecipano moltissimi dei presenti, con maggior buona volontà, che non chiarezza di propositi, così che la discussione si dilunga e riesce alquanto confusa. Alla fine un vivace discorsetto di Borghi. Bisognerà rimanere ad ulteriori pericolose oratorie e stabilisce che si debbano preparare subito i memoriali riguardanti le Acciaierie, le Carrozzerie, la Sia, i Garages e lo Stabilimento Chiribiri; dopo di che il comizio viene dichiarato chiuso.

I ferrovieri avventisti

La Commissioni degli avventizi straordinari, riunitasi per la compilazione del memoriale da presentarsi alle Autorità competenti, dopo un accordo preliminare in rapporto ai fini ordini del giorno votati nelle riunioni dell'11 e del 14 corrente, coi quali gli avventizi straordinari deliberarono di cessare in massa nel Sindacato ferrovieri italiani, hanno fortunatamente un augurio perchè tutte le organizzazioni si adoperano sul terreno della lotta di classe per raggiungere il vero emancipazione sociale ». Infine hanno deliberato di invitare il Sindacato avventizi di Roma ad unirsi al Sindacato ferrovieri.

Note spicciole

La maglieriste sono convocate a Comizio stasera, alle ore 19.15, all'Unione Sindacale, Galleria Subalpina, scala nord.

I camerieri sono convocati per le ore 21 negli stessi locali per un Comizio di categoria.

Il personale dei cinematografi è convocato dall'Unione Sindacale per le ore 21 al Salone in Galleria Subalpina, scala nord.

Un furto di gioielli in danno d'una contessa all'Hôtel Fiorina

La contessa Ripa di Meana col marito conte Guido e con un figlio quattordicenne era giunta alcuni giorni or sono dal Veneto ed aveva preso alloggio all'*Hôtel Venezia*. Il giorno seguente i conti avevano cambiato albergo e si erano recati all'*Hôtel Fiorina*. Per la partenza del marito, che era andato ad accompagnare il figlio a Savigliano, dove la famiglia possiede un castello, la signora era rimasta sola. Nella giornata di lunedì scorso dopo aver pranzato e cenato all'*Hôtel*, la contessa rientrò all'albergo per coricarsi. Salita nella propria camera alla non udì nulla di anormale; il cofano delle viole stava sul cassettone, l'aperse, nulla mancava. Ispezionò la camera colla meticolosità di persona non abituata a trovarsi sola, e andata a letto prese un libro coll'intenzione di leggere, ma sentendo la testa pesante e un senso generale di stordimento, chiuse il luce e si addormentò d'un sonno profondo.

Quando al mattino si svegliò, guardò in giro cogli occhi ancor mezzo assonnati e la colpì un piccolo oggetto che luccicava sul pavimento. Scese dal letto, raccolse le chiavi del cofanetto e constatò che una di esse era rotta. Esaminò il cofano, era stato scassinato e dal coperchio semi-aperto si vedeva il fondo di esso. Vuoto, completamente vuoto! Due spille ed un ciondolo del valore di L. 3000, a lei molto cari perchè ricordi di famiglia, le erano stati rubati durante la notte. Riuscite vane le prime ricerche all'albergo, la contessa si è recata ieri a denunziare il furto alla Questura. Essa, ricordando le condizioni fisiche in cui si trovava la sera prima, dubita che le sia stato somministrato un narcotico che le abbia impedito di sentire quanto succedeva quella notte nella sua stanza.

Stato Civile di Torino

18 febbraio 1919.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 3.

MORTI: Leardi Teresa ved. Panna, d'anni 79, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 10 — Guido Carlo fu Gioachino, id. id., di Torino, pensionato, corso Vinzaglio, 24 bis — Colullo Quintilia ved. Ferro, id. 61, di Anguillara Veneto, pensionata, piazza Vittorio Emanuele, 5 — Cometto Francesco fu Domenico, id. 68, di Alano di Piave, manovale, corso Vigevano, 57 — Cantone Eugenio fu Antonio, id. 65, di Breme, manovale, corso Foligno, 21 — Passarino cav. Angelo fu Gaspare, id. 72, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 28 — Fiecchi Pietro fu Michele, id. 73, di Torino, pensionato, via Pocchia, 10 — Maiga Elia di Alfredo, id. 11, di Torino, studentessa, corso Francia, 30 — Rasello Teresa ved. Ciandano, id. 79, di Cafiano, casalinga, via Santa Maria, 3 — Minati Anna ved De Luca, id. 76, di Grigno, casalinga, via Veronese, 81 — Bogniato Felice fu Vincenzo, id. 67, di Cafiano, pensionato, via Borgio, 50 — Lajac Johnn di Michel, id. 23, di Slave Slavy — Ciavarra Francisch di Sebastian, id. id., di Nobio (Galizia) — Caravoglia Giuseppe di Angelo, id. 12, di Montagnana, soldato — Ghidi Giuseppe fu Luigi, id. 45, di Bologna, direttore laiderica — Mantelli Maria n. Cavalli, id. 65, di San Salvatore Monferrato, casalinga — Pilone Rosa n. Rispe, id. 40, di Trino Vercellese, casalinga — Picati Eleonora n. Cuneo, id. 25, di Torino, casalinga — Draxler Clara ved. Tucci, id. 78, di Boden Bach, pensionata — Oberi Cristina ved. Monticone, id. 72, di Torino, casalinga — Smolyi Jacob d. Jan, id. 36, di Sadyn — Pronato Natale fu Giovanni Battista, id. 63, di Cinzano, portiere — Aimar Antonio di Antonio, id. 27, di Celle di Macra, soldato — Lantullo Giacomo fu Agostino, id. 38, di Pontechiolo, soldato — Crosi Romolo di Ernesto, id. 20, di Cinzano, soldato — Omar ibn Beach, id. 35, di Tripoli — Benotti Francesco fu Vittorio, id. 38, di Usseglio, carradore.

Residenti in Torino 27, dei quali 4 minori d'anni 20. Non residenti in Torino 8. Totale generale trentacinque, di cui 8 denunciate in morgue, 18 negli ospedali, istituti, ecc., 20.

Borsa di Torino

18 Febbraio 1919

Il mercato odierno fu meno sostenuto. Alquanto offerti i Consolidati, le Commerciali, dopo aver cercato altissimo, scesero in misura notevole con mercato assai movimentato. La Fiat ed in genere gli altri valori della quota, alquanto in reazione con affari poco animati.

Rendita 3 1/2 % (1906): presenti 81.—; f.c. 81,10, 81,05, 80.90.
Consolidato 3 %: corso medio 87,37 1/2; contanti 87,40, 87,35; f.c. 87,60, 87,30.
Obblig. Ferroviarie: presenti 367.
» Vittorine: presenti 352.50.
» Sarde (3 %): presenti 314.
» Meridionali: presenti 310.
» San Paolo 3 3/4: presenti 433.
» San Paolo 5 1/2: presenti 458.
Azioni Banca Italia: f.c. 1481.
» Banca Commerciale: f.c. 1280, 1255.
» Credito Italiano: f.c. 757, 758 1/2, 758, 763.
» Banco Roma: presenti 119.
» Ferrovie Mediterranee: presenti 290.
» Ferrovie Meridionali: f.c. 544.
» Banca Sconto: f.c. 707.
» Ansaldo: f.c. 247, 246.
» Fiat: f.c. 515, 500 1/2, 504 1/2, 503 1/2, 503, 504.
» Spa: f.c. 156.
» Maraschi: f.c. 40.
» Venchi: f.c. 250; contanti 256.
» Riva: f.c. 254.

BORSA DI MILANO

18 febbraio — Consolidato 3 % 81.05 — Rendita Italiana 3.50 % 1 lu 87.05 — Banca d'Italia 1147 — Banca Commerciale 1275 — Credito Italiano 756 — Banca Italiana di Sconto 700 — Banco di Roma 130 — Ferrovie Meridionali 545 — Ferrovie Mediterranee 290 — Costruzioni Veneri 70 — Rubattino 736 — Lanificio Rossi 1520 — Colonificio Cantoni 730 — Fotomolina Veneziano 136 — Miniere Elba 326 — Acciaierie Terni 2350 — Riva 250 — Dredo 291 — Ansaldo 245 — Montecatini 156 — Società Metallurgica Italiana 148 — Vizzola 1003 — Marconi 136 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 451 — Raffinerie Ligure-Lombarde 385 — Eridania 500 — Distillerie Italiane 127 — Conciani 155 — Esportazione Italo Americana 488 — Beni stabili Roma 279 — Fiat 502.

BORSA DI GENOVA

18 febbraio. — Rendita italiana 3.50 % 80.30 — Consolidato 3 % 87.45 — Banca d'Italia 1142 — Banca Commerciale 1260 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 701 — Banco di Roma 130 — Ferrovie Meridionali 545 — Ferrovie Mediterranee 290 — Rubattino 739 — Erismala 261 — Raffinerie Ligure-Lombarde 386 — Industrie 152 — Acciaierie Terni 2352 — Ansaldo 244 — Minieri Elba 326 — Riva 256 — Molini Alta Italia 252 — Fiat 505 — Lloyd Sabaudo 205 — Metalli 149 — Italia 81 — Semplerio 256.

BORSA DI ROMA

18 febbraio. — Rendita italiana 3.50 % corr. 81 — Rendita italiana 3.50 % fine mese 81 — Consolidato 3 % corr. 87.37 — Consolidato fine mese 87.52 — Banca d'Italia 1150 — Banca Commerciale 1275 — Credito Italiano 755 — Banca Italiana di Sconto 697 — Credito Fondiario 520 — Ferrovie Meridionali 545 — Omnibus 125 — Società Gas 300 — Condotte d'acqua 281 — Società Italiana Costruz. 355 — Molini Alta Italia 250 — Immobiliare 385 — Ferrovie Mediterranee 295 — Acciaierie Terni 2000 — Concimi 904 — Elettrochimica 146 1/2 — Ansaldo 245 — Ansaldo 245 — Imprese Fondiarie 97 — Riva 253 — Fondi Rustici 329 1/2 — Fondi Stabili 258 — Marconi 137 — Fiat 502 — Risanamento 306 — Montecatini 163 — Eridania 500.

IL PREZZO DELL'ORO

Roma, 17 — Corso ufficiale dell'oro da valere dal 17 al 23 febbraio: L. 130.18.

BORSA DI LONDRA

Londra, 17. — Prestito francese 56 — Nuovo prestito 56 — Prestito liberale 89 3/4 — Nuovi Consolidati 58 7/8 — Estiano unificato 56 — Rendita giapponese 72 1/2 — Marconi 3 17/32.

Madrid, 17. — Cambio su Parigi 91.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assicurazione delle sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 16 febbraio 1919.

Organzino	Balle 11	Cgr.	2169,33
Trama	» —	»	— —
Greggia	» 8	»	873,26
Lavorate	» 2	»	1363,20
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale Balle 21		Cgr.	4402,81

Balli entrati nel mese
Stagionati 7, 371 Cgr. 77701,39
Pesati 8, 1 Cgr. 4,31

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 18 febbraio 1919.

VERDURE:

Agrioli: ingrosso al Mg. da L. 12 a 14,50, minuto al Kg. da L. 1,20 a 1,70.
Carote: al Mg. da L. 3,50 a 5; al Kg. da L. 0,35 a 0,45.
Cavoli a testa: al Mg. da L. 4 a 6,50; al Kg. da L. 0,40 a 1.
Cavoli alla fiorentina: da L. 3 a 10; oltre 1 cubo L. 1 a testa circa 1 cubo: circa 15 cubi 0,50.
Cipolle al Mg. da L. 3,50 a 6,50; al Kg. da 0,07 a 0,40.
Cipollini al Mg. da L. 11 a 12,50 al Kg. da 1,20 a 1,50.
Capollini all'Ivrea al Mg. L. 17,50 a 20; al Kg. 1,50.
Patate al Mg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da 0,25 a 0,30.
Patate - gialdesi - al Mg. L. 12; al Kg. 0,85.
Rape al Mg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da 0,25 a 0,30.
Spinaci al Mg. da L. 20 a 22,50; al Kg. da L. 2,20 a 2,50.

FRUTTA

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 3,50 a 5,50; al minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,80.
Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 12; al Kg. da 1,15 a 1,25 — Castagne infrucite al Mg. da L. 12 a 13; al Kg. da L. 1,35 a 1,50.
Limoni, a causa al Mg. da L. 12 a 14; cadauno 1 a qualità: 0,15 a 0,19
Mele al Mg. da L. 10 a 50; al Kg. extra da 2,50 a 3,50; comuni da 1,20 a 2,00.
Pere al Mg. da L. 15 a 35; al Kg. extra da